

1995 - 1500 lire

## BALCANI IN FIAMME.

Zagabria e Belgrado si minacciano per la Slavonia ma domani tratteranno da Eltsin  
Villaggi serbi bruciati dai musulmani. Generali Usa in pensione «istruttori» dei croati

# Tudjman e Milosevic a Mosca

## Intrappolati sotto le bombe 80mila profughi

## Lejla in salvo L'Italia curerà i suoi occhi

Lejla Jasarevic, 12 anni, la bambina di Sarajevo resa famosa in tutto il mondo dalla foto che la ritrae fenta e disperata, fra le braccia della madre, sarà curata agli occhi a Siena. La ragazzina è giunta ieri in Italia sull'aereo della presidenza del Consiglio che ha trasportato altri sei feriti da Spalato a Falconara. Da qui Lejla ha proseguito per Pisa. Ora è ricoverata nella clinica oculistica del Policlinico «Le Scotte» a Siena. La bambina di Sarajevo fu fenta all'occhio destro dalle schegge di una granata. La situazione sanitaria nella ex Jugoslavia non ha reso possibile un intervento adeguato. «Voglio tornare a Sarajevo», ha detto Lejla, «ma quando non ci sarà più la guerra».

MAURO MONTALI STEFANO POLACCHI  
A PAGINA 3

## Umanità e efficienza

WALTER VELTRONI

UNA FOTO scattata nel fuoco di Sarajevo. Una bambina che urla, abbracciata alla madre che fugge portando quel corpiccino ferito verso l'ospedale. Quando arrivò la foto di Lejla al giornale la guardammo a lungo. Per un po' nessuno di noi riuscì a parlare. Avevamo visto immagini ancora più tragiche: corpi dilaniati e vite spezzate. Ma quella foto aveva dentro di sé il racconto di una immane disperazione collettiva. Quella madre con la sua ansia, quella bambina con la bocca aperta in un grido disperato. E quella ferita, una macchia terribile lì dove è il posto degli occhi. Il luogo dal quale i bambini vedono le cose del mondo: si stupiscono, si divertono, si arrabbiano, si addorlano.

«Era tutto questo in quella foto. Cercammo Lejla, la trovammo in un ospedale di Sarajevo. Il medico ci disse che aveva perduto un occhio e aveva bisogno di una protesi oculistica, a che però l'ospedale, ormai un rifugio tagliato fuori dal mondo, non possedeva. Allora cercammo chi in Italia potesse operare Lejla. E trovammo assieme il professor Pezzotti che dichiarò la sua disponibilità. Allora ci mettammo in contatto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il dottor Lamberto Cardia, e con la presidente della Croce Rossa italiana Maria Pia Fanfani. Chiedemmo loro di fare qualcosa. Concordammo un silenzio stampa sulla vicenda, che abbiamo doverosamente rispettato in queste settimane. Ieri ci ha chiamato Palazzoni (il pm) per comunicarci che Lejla, insieme ad altri feriti stava per essere portata in Italia su un aereo della presidenza del Consiglio. Siamo molto grati alle persone serie che si sono occupate di questo caso e alla sua felice soluzione, dipende solo dal loro impegno e dalla loro serietà e capacità. Noi sentiamo l'orgoglio di aver posto il problema. Di esser stati tanto sognatori da sperare che un bambino disperato tra i conflitti da una foto potesse essere una persona vera da aiutare. E un caso in cui un giornale diventa utile, cosa non frequente, in un tempo in cui»

SEGUE A PAGINA 2



Lejla in braccio alla madre il giorno del suo ferimento

Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic domani a Mosca su invito di Boris Eltsin cercheranno una soluzione al conflitto nella ex Jugoslavia. Si tratta di un tentativo che non va sottovalutato tenendo conto che l'incendio della Bosnia rischia di allargarsi. Il ministro della Difesa croato, Gojko Susak, vuole «riprendere la Slavonia orientale con la forza se sarà necessario» e quello degli Esteri, Mate Granic, avverte che «Zagabria non potrà tollerare l'occupazione» da parte di Belgrado. E dalla Serbia giungono notizie di spostamenti di truppe e mezzi corazzati. Ma il dramma dei profughi continua: anche ieri colonne di serbi in fuga sono state colpite dall'artiglieria pesante mentre le milizie musulmane di Sarajevo hanno incendiato una serie di villaggi. Per gli 80mila profughi ingabbiati nella sacca di Topusko è stato raggiunto un accordo per un varco verso la Bosnia di Karadzic. Si scopre intanto che autorizzati da Clinton, generali Usa in pensione erano stati ingaggiati come consiglieri dell'esercito croato. Susanna Agnelli critica Bonn per aver non condannato l'offensiva croata in Krajina. Intervista all'Unità del sindaco di Trieste Riccardo Illy.

LUPPINO MUSLIN TULANTI  
CARACCIULO ALLE PAGINE 45-6

## La vita al fronte di un soldato croato

ADRIANO SOFRI

SPALATO. Ai tavoli dei bar, sul lungomare di Spil, irrompono giovani uomini in armi. Ecco la guerra di Nenad, detto Remick, in Krajina. «Non abbiamo dormito, scherzavamo e avevamo paura. Siamo andati all'assalto, il fronte non c'era più, avevano avuto più paura di noi».

A PAGINA 4

## Legge finanziaria

## Il Vaticano al governo «Ricordatevi dei poveri»

CITTA' DEL VATICANO. L'inflazione cala? Si si ma non c'è da stare troppo allegri. Anzi per l'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, l'ottimismo di questi giorni è proprio «ingiustificato». Secondo il quotidiano del Vaticano, infatti, la discesa dell'inflazione in grandi città del Mezzogiorno come Palermo e Reggio Calabria «non può certo illudere sulla gravissima situazione economica di vaste aree del Mezzogiorno». Anzi, quei dati - scrive l'Osservatore - possono essere letti come una conferma che i prezzi calano o non salgono perché in molti in trappola non posseggono il denaro per acquistare. L'Osservatore Romano, però, va anche oltre. Arriva infatti a chiedersi se «questo governo tecnico, che annuncia per settembre il varo della Finanziaria, possiede una chiara visione dei problemi economici spesso drammatici che attanagliano tante famiglie e la volontà di affrontarli». Il governo risponde gettando acqua sul fuoco: «Nulla è stato ancora deciso», spiega il ministro del Bilancio Maserà - «siamo ancora lavorando». Sul fisco, intanto, la polemica continua. Mentre il ministro delle Finanze Pantomini smentisce l'ipotesi di una nuova *minimum tax* scoppia la rivolta dei benzinai contro il «concordato fiscale». Annunciata per settembre una raffica di scioperi. Quanto alle Finanze, invece, è di ieri l'annuncio dell'avvio della seconda fase degli studi di settore nel mirino avvocati, consulenti fiscali, macellai, lavandieri e pellicciai.

PAOLO BARONI  
A PAGINA 16

Ancora orrore e violenze nelle case. Muore un neonato gettato dalla madre in un cassonetto

## Obbligano le figlie disabili a «vendersi»

### Tredicenne violentato dal padre di un amichetto

## Troppi stanno a guardare

ANDREA CARRARO

VITTIME senza guerra, così ieri questo giornale si togliava, assai opportunamente, l'occhiello della pagina dedicata agli stupri di gruppo che in questi giorni stanno dilagando in tutto il paese (e purtroppo, come dimostrano le pagine di oggi, si ripetono, si moltiplicano le terribili notizie di cronaca). E già, proprio così, al di là

SEGUE A PAGINA 2

Dopo i casi di stupro dei giorni scorsi, ancora tre episodi di violenza ai danni di giovanissimi. A Lucca un ragazzo di 13 anni è stato violentato dal padre dei suoi amici. I ragazzini si trovano in una villetta dove stavano giocando tutt'insieme. Poi la violenza e lo shock. Il giovane è riuscito a fuggire saltando dalla finestra della casa e ha fatto chiamare la polizia. Il suo aguzzino, un operaio di 36 anni, padre di due suoi compagni, è stato arrestato e aspetta di essere interrogato dal giudice e per le indagini preliminari. Questo è il secondo caso di violenza carnale su minori scoperti

Il «boia»  
delle Ardeatine  
Priebke  
«Non sarò  
un capro  
espiatorio»

WLADIMIRO  
SETTIMELLI  
A PAGINA 11

to a Lucca in meno di venti giorni. Altra città, altra storia di desolazione. A Gaglianico, Castellaneta, Enna, due ragazze di 13 e 14 anni, soffolte di turbe psichiche, venivano vendute dai genitori ai pensionati del luogo. Ventimila lire per un ora di sesso. La squallida storia si perpetrava nell'indifferenza generale di un intero paese. In carcere i genitori e alcuni clienti. Infine, in provincia di Verona, un neonato muore in un cassonetto, dove la madre l'aveva gettato.

(SERVIZI)  
ALLE PAGINE 9-10-11

## Pansa: «Politici e mass media gioco di specchi»



MICHELE URBANO  
A PAGINA 2

## Strage di ribelli in Algeria: 100 morti

### Torturata e uccisa una giornalista

100 morti. Attentati stupri omicidi. L'estate algerina è uguale alla primavera. Al 1995 non differisce neanche dal 1991. Gli ultimi cinque giorni l'assassinio di una giornalista sta ad opera di un gruppo di amici ed un'operazione anti terrorismo culminata nell'uccisione di un combattente di ribelli armati. La giornalista si chiamava Achel Benouar e lavorava a *Liberty*, il giornale per il settimanale *Hebdo Libre*. Prima di essere uccisa era stata

torturata. Achel Benouar occupava il posto numero 37 nell'elenco dei giornalisti vittime del terrorismo in Algeria. In un'altra località, Larbaa, i soldati hanno ucciso un mezzo militare, sono rimasti dilaniati dallo scoppio di una bomba fatta esplodere da un giudice islamico al loro passaggio. Le forze di sicurezza hanno scatenato allora una caccia al terrorista durata tre giorni e conclusa con l'assalto a un rifugio di ribelli. I morti sono un centinaio.

SABATO  
FILM  
IN EDICOLA  
SABATO 19 AGOSTO  
Audace colpo dei soliti ignoti  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

## Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire

perduti  
IL CALCIO BALILLA  
Cinquanta lire per un gol  
ENRICO MENDUNI  
A PAGINA 12



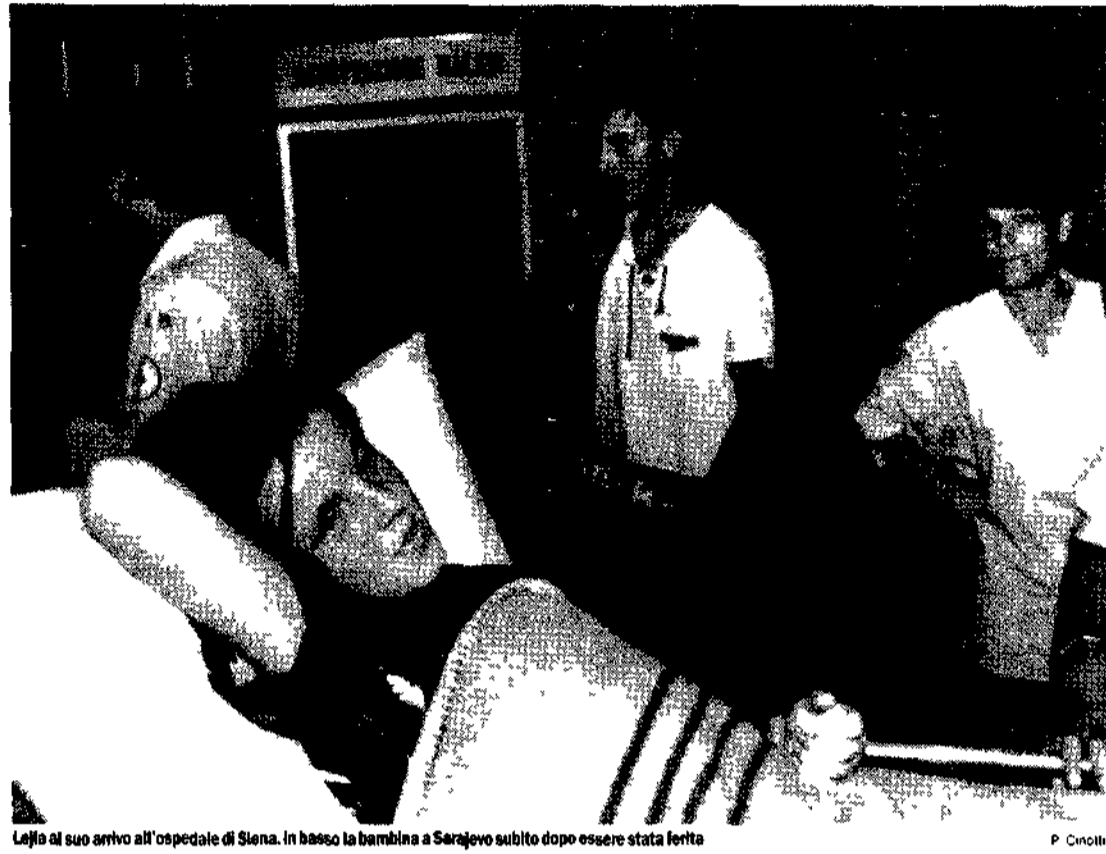
BALCANI IN FIAMME.

Il viaggio con altri 4 piccoli di Sarajevo gravemente malati. L'impegno dell'«Unità» per trovarla e farla curare

■ SPALATO. Lejla arriva all'aeroporto di Spalato a bordo di un elicottero dell'Onu che si affianca al Dc 9 della presidenza del Consiglio. È per un attimo il traffico civile e militare dello scalo dall'atmosfera fermarsi. Nessuno al di là della pista capisce quel che sta succedendo e del resto, tranne qualche giornalista, sa che quella bianca macchina volante ha portato da Sarajevo uno dei simboli più odiati della guerra di Bosnia: Lejla, per l'appunto la cui foto con l'occhio destro attecchito in un mare di sangue ha fatto il giro del mondo accompagnando pure sulla copertina di Time. Nessuno lo sa ma chi lo sa perché a quell'ora, le quattro e mezzo del pomeriggio, le centinaia di persone che affollano l'aeroporto - soklari e ufficiali dell'Onu compresi - si affacciano sulla terrazza. Povera bimba, oggi ti sei trasformata in un angelo che accarezzi con la tua presenza il mondo. Questo mondo crudele che ti ha ridotto così in una bella giornata di sole mentre assieme a tua madre e a tuo fratellino ti riparavi dai colpi delle granate. Era il tempo delle bambole per te ma tu ormai avevi capito che il mondo attorno a te era impazzito. Riuscirai mai a perdonarci a perdonarti? Ha 12 anni, Lejla. È serena, composta sulla sua barella. Ha capito tutto. Vi ringrazio - dice commossa ed emozionata - ma la mia città è Sarajevo e lì voglio tornare. Quando però la guerra sarà finita? È ora di imbarcarsi, sarà il primo volo per Lejla Jasarevic, strappata dall'anonimato dal nostro giornale a metà luglio. Sarà un volo di speranza. Da ieri sera è ricoverata in un ospedale specializzato di Siena. Sarà molto difficile, quasi impossibile, nel che l'occhio ferito ma almeno sarà seguito costantemente per tutto il tempo della convalescenza. I medici italiani le proveranno di tutto, bisogna infatti ancora estrarre dal collo della bimba una scheggia e poi pensare, nel caso più dispiaciuto, a costruirle una protesi ad hoc.

L'aveva molto caldo ieri a Spalato e in giro c'era parecchio nervosismo. Il traffico militare era notevole ed in più doveva liberarsi in volo da un momento all'altro un Mig crollato. Lejla ottenne da Sarajevo un'addebi- ta. La polizia militare di Spalato era altamente imbitabile. Ad aspettare Lejla e gli altri feriti c'erano le crocerossine, la cooperazione italiana, funzionari della Farnesina. L'equipaggio del Dc 9 ma in un altro aereo non c'erano tutti coloro che si battono, piangono, pregano e combattono per la pace. Non c'era posto per la cattiva coscienza dell'Occidente, né per la cattiva brutale dei fatti. Come? Lejla, lo potrai mai dimenticare che i check point serbi hanno sempre rifiutato di farti passare?

Il dottore. Lanzione, perché non dirlo? Tra gli italiani è il primo gruppo di malati che da mesi riesce a lasciare Sarajevo - spiegava il dottor Che- luc - responsabile per le emergenze sanitarie del Dipartimento degli



Lejla al suo arrivo all'ospedale di Siena. In basso la bambina a Sarajevo subito dopo essere stata ferita

Lejla, il volo della speranza. La guerra le ha strappato l'occhio, ora è in Italia

Da ieri sera Lejla Jasarevic, la bimba di Sarajevo che ha perso un occhio per una scheggia di granata in luglio, è in Italia, a Siena per tentare di ridarle la vista nella parte offesa. Con lei sono giunti anche un altro gruppo di ammalati gravi. Lejla è serena e consapevole. Voglio tornare a Sarajevo ma quando la guerra sarà finita? Ma riuscirà un giorno a dimenticare, a perdonare chi le ha rubato un pezzo di vita?

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

allan sociali della presidenza del Consiglio - e non c'è solamente Lejla ma anche altri tre bambini e due adulti gravemente feriti. L'agguato. Dall'inizio della guerra abbiamo portato via dalla Bosnia 270 tra feriti e malati gravi dall'Italia dopo le prime cure, sono stati trasferiti anche negli stati Uniti. Nel gruppo c'è anche il dottor Mauro Montali - chirurgo di guerra prima a Mogadiscio, ora di ritorno a Sarajevo - un altro angelo che ha fatto l'impossibile per salvare i feriti.

È un elicottero che arriva da Zene - è stato solo qualche giorno fa quando siamo partiti in elicottero attraverso il monte Idrin in che questo primo gruppo è stato esca- dolo

la mamma Edina brillano per la speranza. E poi eccola Fikreta Jasarevic, la "mamma-coraggio" che portò a piedi la piccola Lejla all'ospedale Kosevo di Sarajevo un attimo dopo il suo ferimento. Fu una corsa contro il tempo la tua, mamma Fikreta, e riuscisti se non a salvare l'occhio, a mantenere in vita la tua amata bimba. Gli occhi delle telecamere e i flash dei fotografi ovviamente sono tutti per Lejla e qui sto punto e per suo fratello Lutvo.

La signora Emma Hadzibegovic, 50 anni e cardiopatica ma vuole assolutamente tornare a Sarajevo. Ho due figlie lì, la situazione è terribile, non abbiamo ancora qualcosa da mangiare perché le ragazze lavorano per un'agenzia governativa e quando è possibile vengono qui a Spalato e riportano qualcosa ma ci sono tante altre famiglie alla disperazione soprattutto ci ha bambini da sfamare, latte e i bambini si trovano più da mesi.

Il Dc 9 con il suo carico di dolore, vola alto nel cielo della ex Jugoslavia verso Ancona e Pisa. E chi sa se tra un altro angolo quello del Dc 9, un altro paio di non tonni, si va a guardare le coperte, parti

Gli specialisti di Siena accolgono la piccola «Faremo il possibile»

AUGUSTO MATTIOLI

■ SIENA. Con un sorriso tranquillo Lejla Jasarevic ha salutato i giornalisti e fotografi che la aspettavano all'ospedale delle Scotte di Siena. Un sorriso senza parole ma senza ombra di paura, fiducioso quando i volontari della croce rossa di Pisa l'hanno portata in barella fuori dall'ambulanza arrivata quando ormai faceva notte. In questa ragazza di dodici anni segnata fisicamente e psicologicamente dalla crudeltà della guerra e la cui immagine dopo essere stata ferita pubblicata da tutti i giornali è divenuta il simbolo del dramma della gente comune nella guerra in Bosnia ha capito che c'è un mondo diverso da quello violento in cui ha vissuto questi ultimi anni.

Con un aereo messo a disposizione della presidenza del Consiglio nel quale erano altri bambini e adulti bisognosi di cure, è arrivata ad Ancona da Spalato e da qui con un'ambulanza della croce rossa di

Pisa a Siena. Con lei hanno viaggiato il fratello Lutvo, un quattordicenne alto ma esile come un fucile, che frequenta la seconda media e la madre Fikreta, una donna dalla faccia triste e stanca che in mano aveva una scatola con dei giochi che qualcuno aveva regalato alla figlia. Neanche loro hanno pronunciato parola. Ma nessuno ha insistito più di tanto. Il padre invece è rimasto a Sarajevo. «Non conosco l'italiano» hanno detto gli infermieri dell'ambulanza che durante il viaggio sono comunque riusciti a creare un rapporto e un clima molto disteso. Ho fatto dei gesti alla maniera napoletana», scherza Luigi Auricchio, il medico a bordo dell'ambulanza che ha descritto Lejla una ragazzina dolce e serena nonostante ci si che ha passato. «Lei è sempre stata pronta a sormidere. Ma anche i suoi genitori hanno mostrato una grande tranquillità segno che sono stati trattati benissimo. Siamo riusciti a capire che quando torneranno a casa sperano che quest' guerra possa essere davvero essere conclusa. Quando è uscita dall'ambulanza la ragazza non aveva niente sopra la faccia che le coprisse quella tremenda ferita all'occhio che dovrà essere operato. «Non ho messo niente di proposito», ha detto il medico - perché mi è sembrato più giusto che la gente vedesse cosa può fare la guerra». Altri insomma si dovranno vergognare non Lejla.

La ragazzina è stata subito portata in corsia nel reparto di oculistica chirurgica dell'ospedale dove la stavano aspettando da alcune ore. Dopo brevi pratiche burocratiche è stata accompagnata a letto già pronto per lei. Stamattina sarà visitata dal professor Raffaele Bonanni, specialista in traumatologia. «Prima di decidere cosa fare - ha detto il medico - bisogna capire di cosa si tratta. Per tutta la giornata ho avuto sollecitazioni e telefonate. Eppure in altri casi in cui erano coinvolti bambini della ex Jugoslavia non c'è stata altrettanta attenzione. Ma stamattina troverai anche l'affetto e l'amicizia dei bambini e degli adulti ricoverati nella clinica. L'arrivo a Siena di Lejla è la conclusione positiva di un lavoro di tanta gente iniziato ai primi di luglio per poterla trasferire in Italia. Lo stesso professore Renato Frezzotti, primario della clinica oculistica dell'Università di Siena, notissimo specialista a livello mondiale, non ebbe alcuna esitazione quando gli fu prospettata l'ipotesi che Lejla potesse venire a Siena per essere sottoposta a cura.



Il lavoro della redazione per sottrarre un dramma dall'anonimato, il racconto, la catena di solidarietà. Quella bambina salvata da una foto

STEFANO POLACCHI

qualche lettore e poi tornarsene in archivio, fra le migliaia di pezzi di carta lucidi dove la guerra ha ucciso milioni di bambini e ucciso le strutture delle famiglie. Potrebbe restare lì nella sua bella foto del momento. Si è aperto - guerra in Bosnia - anche qualche non avesse pensato di moltiplicare come immagini di guerra. Ce ne sono tante che un'immagine che è emblema come solo la guerra sa essere, che appaiono in un'immagine, parole, disegni e tra quelli che nessuno sa dove sono. Ma la foto di Lejla ha avuto una sorte diversa. La foto è stata usata. Tutti macchinisti nella redazione di L'Unità, conosciuti e sconosciuti, l'associazione di giornalisti 808.00. È un fatto inusuale. Un'immagine in bianco e nero, se prima prima i bambini stiano, se la foto è in bianco e nero, il suo occhio destro non può più vedere.

Quel drammatico 12 luglio. La foto scattata il 12 luglio in un'ambulanza di Sarajevo colpita da centinaia di granate, è un'immagine più di un'immagine. È una foto che ha fatto il giro del mondo e di sé, senza alcuna possibilità di ritocco. Dall'Unità, il nostro giornale, è stato il primo a pubblicare la foto. La foto è stata pubblicata in un numero di L'Unità del 12 luglio. La foto è stata pubblicata in un numero di L'Unità del 12 luglio. La foto è stata pubblicata in un numero di L'Unità del 12 luglio.

possibilità di ritocco. Dall'Unità, il nostro giornale, è stato il primo a pubblicare la foto. La foto è stata pubblicata in un numero di L'Unità del 12 luglio. La foto è stata pubblicata in un numero di L'Unità del 12 luglio.

La foto scattata il 12 luglio in un'ambulanza di Sarajevo colpita da centinaia di granate, è un'immagine più di un'immagine. È una foto che ha fatto il giro del mondo e di sé, senza alcuna possibilità di ritocco.

Il racconto della madre. Avevamo solo la casa, dice Fikreta, il nostro figlio, Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci. Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci. Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci.

Il racconto della madre. Avevamo solo la casa, dice Fikreta, il nostro figlio, Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci. Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci.

Il racconto della madre. Avevamo solo la casa, dice Fikreta, il nostro figlio, Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci. Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci.

Il racconto della madre. Avevamo solo la casa, dice Fikreta, il nostro figlio, Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci. Fikret, l'unico che ci riuscì a raccontarci.

per applicare una protesi, ma non qui abbiamo solo le misure standard e vorrebbe l'occhio dell'occhio misura e solo in Italia può essere disponibile, non qui.

Fuga dalla guerra. Questo è il racconto di un pomeriggio di metà luglio quando è scattata la maratoniana contro le bombe per andare in Italia. Il giorno dopo, domenica 13 luglio, riusciamo ad avere un'occhiata alla notizia. L'Unità ha strappato il professor Renato Frezzotti, primario della clinica oculistica dell'Università di Siena, che si è offerto di fare il possibile per ridare il sorriso a Lejla. La bimba è strappata a una foto. Informato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Umberto Cudde, e il commissario straordinario della Croce Rossa, Mario Pia Goria, gli è stato assicurato che possono portare in Italia. Fikreta è arrivata insieme ad altri quattro bambini. Per loro la guerra è finita.



BALCANI IN FIAMME.

Grande tensione nell'ultimo lembo di Croazia in mano ai serbi
Belgrado pronta a rispondere a una offensiva di Zagabria



Rifugiati serbo-croati provenienti da Knin passano davanti ad alcune vetture bombardate



Sale la febbre di Slavonia
Tudjman minaccia l'enclave ma domani andrà a Mosca

Sono in corso lungo il confine tra Croazia e Slavonia orientale numerosi movimenti militari Zagabria dopo la Krajina punta dritta al granaio conquistato dai serbi quattro anni fa. Belgrado però non sta a guardare. 150 carri armati sarebbero già giunti a due passi da Vukovar. Se Tudjman dovesse decidere una nuova offensiva su questa regione serbo-croata stavolta potrebbe trovarsi contro l'armata della federazione serbo-montenegrina.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUPPINO

■ BELGRADO I croati non si fermano. L'assalto alla Slavonia orientale è molto più di una minaccia. Sulla linea che divide questo pezzo di terra dalla Croazia c'è un gran movimento di militari. Se condono quanto diffuso ieri dalla televisione nazionale, serbi e croati sono stati abbandonati dai carri armati. La notizia è stata con grande insistenza non è ancora stata confermata dall'Unprofor. I croati hanno già bombardato zone della Slavonia orientale, tra cui Nustrar e Gradina.

Sale la febbre di conquista di Franjo Tudjman. È la vittoria di Knin sta. È la vittoria di Knin sta. È la vittoria di Knin sta. È la vittoria di Knin sta. È la vittoria di Knin sta.

Belgrado va a nord si incontrano carri armati in marcia. Ne sono stati contati circa 150. Sarebbero stati attivati dal capo di stato maggiore dell'esercito della federazione serbo-montenegrina, un migliaio tra soldati para-industrie appartenenti ai corpi speciali. I movimenti vengono da fonti attendibili. L'ufficio belgradese del ministro degli Esteri dell'autoproclamata repubblica serba della Krajina ha bloccato il rilascio dei permessi all'estero per nessuno può andare a Vukovar e sembra che da alcuni giorni sul passaggio di confine tra Serbia e la zona serbo-croata non si faccia nemmeno uscire.

L'ultima frontiera
L'esercito è grande. L'azione di Slavonia orientale è imminente.

frontiere del pacifismo di Milosevic. La regione contesa è a soli 100 chilometri da Belgrado. Odiato sotto traccia dai disgraziati di Knin e dintorni il presidente serbo è atteso a questo punto. Sarà lì che la sua fine se esistesse, ma non esisterà. Perdere in fila la Slavonia occidentale, la Krajina e la Slavonia orientale significherebbe per i serbi l'arretramento da tutte le posizioni conquistate nel '91. La Slavonia orientale è territorio composto da tre regioni: la Brana, la Srema occidentale e la Slavonia orientale propriamente detta. È una zona popolata quasi esclusivamente da serbi (circa 130 mila) ed è una pianura economicamente molto importante.

Vukovar
Dicono i generali croati. Vukovar è la nostra Stalingrado e non ci sarà pace finché questa città non tornerà ai croati. Prima della sanguinosa guerra del '91 in Slavonia orientale abitavano centomila croati. I morti e i dispersi seguiti alla vincente ma lunga offensiva serba furono decine di migliaia. I croati hanno ottenuto questo e non lo hanno mai perduto. Intorno alla sede dell'Unprofor di Zagabria è stato costruito un muro con tantissimi blocchetti. Ogni blocchetto simboleggia un croato morto o disperso a Vukovar. Fa impressione questo monumento ai caduti perché la sua estensione si perde a vista

occhio. La Croazia adduce anche motivi strategici alla propria possibile offensiva. A ridosso della Slavonia orientale c'è Osijek, la quarta città croata per abitanti. Lo scenario la rabbrivire. Se dovesse aprirsi una nuova area di guerra per la Slavonia orientale, significherebbe tornare esattamente a quattro anni fa. Un'analisi compiuta dalla Reuters non dava una lettura per certi versi confortante dei movimenti militari in corso quanto sta accadendo. Scrive la agenzia britannica: «potrebbe essere il segno delle trattative finali. Molti esperti erano ottimisti anche giovedì scorso. L'ambasciata britannica a Belgrado mostra una certa prudenza. Londra non sembra credere alla possibilità di un conflitto imminente, anche se proprio la Gran Bretagna ha intimato alla Croazia di non muovere nemmeno un soldato verso la Slavonia orientale».

Una nota di ambiente. A Belgrado le compagnie serbe hanno prenotazioni su tutti i voli fino a sabato. Nella capitale della federazione, inoltre, si sono affollati quasi tutti gli inviati finiti impegnati a Zagabria. Suggestioni. Corre voce infine che il sanguinario feroce serbo Zeljko Razinovic, il serbo Arkan, sta organizzando i suoi volontari in Slavonia orientale.



Uno specchio di ricchezza sulla via del Danubio

Per la Croazia la Slavonia è il simbolo della sanguinosa sconfitta del 1991, per la repubblica federale di Jugoslavia, una zona cuscinetto che consente di tenere a distanza dai confini l'esercito di Zagabria. Per tutti e soprattutto una delle zone più ricche della ex Jugoslavia. La Slavonia orientale - poco più di 2.400 chilometri quadrati, il 4,6 per cento dell'intero territorio croato - è l'ultima regione che i secessionisti serbi sono riusciti a tenere in Croazia. È un lembo di territorio stretto tra l'Ungheria a nord e la Bosnia a sud, che corre parallelo al corso del Danubio, frontiera naturale tra Croazia e Serbia. I due distretti che la compongono sono altrettante miniere di ricchezza. Baranja nord, le cui terre fertili sono coltivate intensamente. Srijem a sud, con i giacimenti petroliferi che secondo alcuni esperti di Zagabria garantirebbero da soli l'80 per cento del fabbisogno energetico della Croazia. Nel 1991 è stato teatro di uno degli scontri più duri. Vukovar, occupata il 18 novembre di quell'anno dopo un assedio di 91 giorni e praticamente rasa al suolo dall'esercito federale, è diventata la città martire della Croazia. Secondo il censimento croato del 1991, gli 80 mila abitanti di Vukovar (erano 193.513 in tutta la Slavonia orientale) erano in maggioranza croati (43,7 per cento), e poi serbi (37,4) e di altre etnie (18,9). Per anni Vukovar e l'intera Slavonia orientale sono stati un sogno proibito per i croati. Perfino dopo l'operazione Tempesta che ha portato alla non conquista della Krajina, il portavoce del presidente croato Franjo Tudjman, Hroje Sarinac, aveva convocato gli ambasciatori per rassicurarli che la Slavonia orientale non sarebbe stata toccata. Adesso la situazione sembra che stia per cambiare. Zagabria infatti ritiene che il tempo sia maturo e che una tale occasione potrebbe non ripetersi nel breve periodo e fa nuovamente risuonare lo strepito delle armi. Belgrado da parte sua ha già detto che non assisterà inerte nel caso di un attacco alle postazioni dei secessionisti serbo-croati.



Boris Eltsin

Il serbo, più titubante, alla fine ha accettato. Incertezza sul buon esito dell'incontro. Occidentali scettici
Anche Milosevic imboocca la via del Cremlino

Domani voleranno a Mosca sia il croato Tudjman che il serbo Milosevic. La pax russa nei Balcani potrebbe essere questione di ore. La notizia è stata data dall'agenzia russa Itar-Tass in un incontro spiegato ai croati che «non sarà obbligatoriamente coronata da successi definitivi ma piuttosto costituita l'apertura della tappa finale di una sostituzione della crisi dei Balcani». Quanto agli occidentali applaudono ma senza entusiasmo all'iniziativa russa.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA Il primo serbo inviato a Zagabria si è speso perché Franjo Tudjman, ora che si è espresso in un'ottimo ambiente politico, stia sotto il segno di Knin. Ha solo voglia di chiudere. E questo è un fatto. Ma il serbo è stato molto più esigente. Gli ha promesso molto di più di quanto ha fatto. E alla fine ha accettato anche questo. Belgrado è capofila di un gruppo di paesi che hanno fatto sapere che l'unica via per risolvere la crisi dei Balcani è attraverso la diplomazia. E che non si può fare a meno di un ruolo pubblico di un'agenzia di stampa. La Bosnia e del

Knin e forse anche per vedere in più le azioni occidentali. Le azioni che sono giunte sul tavolo con un numero crescente di offerte di mediazione. Il primo è di un gruppo di amici di Tudjman, il secondo è di un gruppo di amici di Milosevic, il terzo è di un gruppo di amici di Clinton e di altri. Il quarto è di un gruppo di amici di Clinton e di altri. Il quinto è di un gruppo di amici di Clinton e di altri.

dei musulmani, un professore per scontri in Occidente. Si è parlato dopo la pubblicazione da parte del quotidiano britannico The Times di un progetto di divisione in tre zone di controllo. Tudjman su un cartoncino di invito al gala per il cinquantesimo anniversario del nazismo. Il più scettico sulla possibilità che i due si danno al tavolo è stato il ministro degli Esteri di Mosca, Igor Ivanov. Ha detto che è molto difficile che i serbi, le risposte avute da Zagabria e da Belgrado.

Da tutti agli Stati Uniti il portavoce della Casa Bianca, Michael McCurry, ha dichiarato che Washington non ha intenzione di consultare la Russia sulla sua offerta di mediazione. Il primo è di un gruppo di amici di Tudjman, il secondo è di un gruppo di amici di Milosevic, il terzo è di un gruppo di amici di Clinton e di altri. Il quarto è di un gruppo di amici di Clinton e di altri.

non fare nulla per prolungare la guerra e destabilizzare la situazione. Il punto di compromesso è stato inteso da quelli della federazione bosniaco-croata, all'interno della Bosnia. In precedenza Clinton si era consultato con il presidente francese, Chirac, e con il premier inglese, Major, con il risultato che i due si sono incontrati a Ginevra. Con questi ultimi come un riferimento. Clinton ha discusso la situazione nella Krajina e il progetto di compromesso. Il punto è di un gruppo di amici di Tudjman, il secondo è di un gruppo di amici di Milosevic, il terzo è di un gruppo di amici di Clinton e di altri.

Perché dunque tutti che del resto i confronti di lei, proposti dalla Russia, ha voluto cogliere per prima la nuova prospettiva. Negli ultimi due ore di lavoro al tavolo di lavoro, i serbi hanno accettato di un gruppo di amici di Tudjman, il secondo è di un gruppo di amici di Milosevic, il terzo è di un gruppo di amici di Clinton e di altri.

almeno l'armistizio tra Belgrado e Mosca ha capito questa preoccupazione. E non si mostra in un'ottimo ambiente politico. Tudjman, ora che si è espresso in un'ottimo ambiente politico, stia sotto il segno di Knin. Ha solo voglia di chiudere. E questo è un fatto. Ma il serbo è stato molto più esigente. Gli ha promesso molto di più di quanto ha fatto. E alla fine ha accettato anche questo. Belgrado è capofila di un gruppo di paesi che hanno fatto sapere che l'unica via per risolvere la crisi dei Balcani è attraverso la diplomazia. E che non si può fare a meno di un ruolo pubblico di un'agenzia di stampa. La Bosnia e del

La via del Cremlino è un fatto. Ma il serbo è stato molto più esigente. Gli ha promesso molto di più di quanto ha fatto. E alla fine ha accettato anche questo. Belgrado è capofila di un gruppo di paesi che hanno fatto sapere che l'unica via per risolvere la crisi dei Balcani è attraverso la diplomazia. E che non si può fare a meno di un ruolo pubblico di un'agenzia di stampa. La Bosnia e del

La via del Cremlino è un fatto. Ma il serbo è stato molto più esigente. Gli ha promesso molto di più di quanto ha fatto. E alla fine ha accettato anche questo. Belgrado è capofila di un gruppo di paesi che hanno fatto sapere che l'unica via per risolvere la crisi dei Balcani è attraverso la diplomazia. E che non si può fare a meno di un ruolo pubblico di un'agenzia di stampa. La Bosnia e del

BALCANI IN FIAMME.

«Zagabria, attenta così esci dall'Europa»

Agnelli: rispettate i diritti umani

Susanna Agnelli avverte Zagabria se non rispettate i diritti umani, le minoranze, se non vi muovete con trasparenza e nel rispetto dell'Onu, il percorso della Croazia verso l'Europa non potrà non avere ostacoli.

lamentato di aver avuto l'altro ieri colloqui telefonici con i capi delle diplomazie di Zagabria e di Belgrado i quali avrebbero dato risposte «molto dubitative» sulla possibilità di un incontro a Mosca dei presidenti dei due stati sotto il patrocinio del capo del Cremlino.

STEFANO POLACCHI

ROMA «Vorrei chiedere a Kinkel perché insiste nel non voler condannare l'offensiva croata in Krajina e se non sarebbe invece il caso di modificare questo atteggiamento date le notizie che si hanno sui bombardamenti e sui profughi che fuggono».

gabria la Croazia deve avere «un approccio europeo» alla crisi in corso deve operare con trasparenza rispettando l'Onu e soprattutto garantire i diritti umani e la tutela delle minoranze.

Il ministro ha poi ribadito la posizione italiana che vede il negoziato come unica chiave per la pace e che in questo senso stima «ancora rilevante» il meccanismo di deterrenza messo in piedi dalla conferenza di Londra.



Una anziana in cerca di cibo per le vie di Sarajevo

L'Occidente balcanizzato

LUCIO CARACIOLO

C'è un paradosso poco esplorato nella guerra jugoslava. Nessuna delle maggiori potenze dichiara infatti di vedersi minacciati i propri interessi vitali.

Come è perché si è arrivati a tanto? Da dove scaturisce la razzionalizzazione delle politiche estere delle grandi democrazie? Che ne è dell'Occidente trionfante sull'impero del Male?

Gli Stati europei senza necessità e senza che alcun loro interesse primario fosse minacciato fecero l'unica cosa che avrebbero dovuto accuratamente evitare: prendere parte in favore di questo o quel dittatore balcanico.

Ma perché le democrazie occidentali si sono divise sulla Jugoslavia? E facile attribuire ogni responsabilità al livello particolarmente modesto dei nostri leader.

1) L'Occidente si è spaccato sui Balcani proprio perché non sono in causa i suoi interessi vitali. Se vi fosse stato il pericolo di una guerra europea le nostre democrazie avrebbero fatto fronte comune.

2) Una seconda e più profonda causa della nostra balcanizzazione incipiente consiste nell'incapacità di ridere minare le ragioni dell'unità europea e dell'alleanza atlantica. Al tempo della guerra fredda il blocco occidentale era una necessità.

3) La tentazione balcanizzante deriva anche dall'approccio moralistico con cui i media e gli stessi governi occidentali hanno rappresentato la tragedia jugoslava.

Il sindaco di Trieste, città di confine: «La leva economica farà riavvicinare Italia e Croazia»

Illy: e ora ripartiamo dagli Stati etnici

La guerra in Croazia vista da Riccardo Illy, sindaco di Trieste città che da secoli è la porta dei Balcani. La sua tesi: Stati etnici? Ormai ci sono già e forse sarà la base per fare ripartire il dialogo fra quei popoli.

non accettano la sovranità dello Stato Croato credo che siano poche migliaia i serbi e i croati che erano agli inizi. Così come le enclave musulmane nel territorio serbo bosniaco sono state quasi tutte espuguate.

In questa fase gli italiani d'Istria sono un po' in sofferenza. Sembrano essere entrati nel mirino del governo croato di Zagabria. E così?

Se le condizioni in Croazia non fossero più di ostilità ma di vero rispetto e profonda amicizia secondo me esisterebbero le condizioni per svolgere attività imprenditoriali in Istria ci sono.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLE CAPITANI

TRIESTE Signor sindaco, come ha vissuto Trieste queste giornate di guerra poco oltre il confine? Da un lato con partecipazione perché sono popolazioni vicine a noi.

Quindi in Krajina doveva intervenire l'Onu? Credo di sì. Il problema era evidente fin dalla dichiarazione di indipendenza della Croazia. Allora da quello che mi consta era nei presenti nella Krajina quasi 500 mila serbi ed era scontato che una soluzione pacifica non si sarebbe trovata.

È la sortita di Tudjman contro i turchi accusati di essere imperialista e filoserbo? Ha usato la retorica in maniera brutale perché ha fatto riferimento ad affermazioni dei serbi.

Erano già in sofferenza soprattutto perché lo statuto della regione d'Istria è stato bocciato dalla Corte Costituzionale della Croazia perché ritenuto illegittimo.

Lei che sta qui sulla porta dei Balcani che rapporti ha con quei paesi? Sono più intensi con la Slovenia. Più distaccati i rapporti con la Croazia anche perché è un paese in guerra e ripetutamente ha agito in maniera ostile nei confronti degli italiani.

Da questo punto di vista la città ha seguito le vicende con relativa serenità perché sappiamo che la guerra si sviluppa a notevole distanza. Come dire siamo fuori da tutto. Tuttavia c'è la consapevolezza che nei Balcani negli ultimi secoli la norma è stata la guerra e il terrore ad alcuni brevi periodi di pace.

Così facendo non c'è il pericolo di andare verso stati etnici che sono la base del nazionalismo? È vero, più che un rischio c'è una realtà oggettiva. Quasi ci siamo forse, quello che sarà però l'obiettivo per ricominciare un dialogo. Ragionando in pace e con serenità ci vorrà un po' più serenità ma credo che il rapporto fra quelle popolazioni potrà diventare un po' più normale.

Quindi lei è pessimista sul breve periodo. Ci dovremo rassegnare ad altri lunghi anni di conflitti? Forse si è trattato più di un periodo di crisi che di un conflitto. Gli stati etnici che stanno facendo con la forza

Stando in Istria sia ha l'impressione che la comunità italiana abbia largamente condiviso e solidarizzato con l'intervento dell'esercito croato in Krajina? Lo posso comprendere nel senso che in Croazia si è sempre considerato un aggressore il serbo. Questo sentimento senza altro è stato condiviso anche dagli italiani d'Istria.

Se la situazione in Croazia subisce un'evoluzione positiva e si

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia

È meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti. La guerra di Bosnia si chiama genocidio. E dunque non è solo un problema di confini, più che la Bosnia oggi bisogna salvare i bosniaci, cioè quelle donne, uomini, anziani e bambini la cui appartenenza a tradizioni culturali diverse è inaccettabile per gli strateghi della pulizia etnica.

MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10 tel 06/57300330 fax 06/5744869 cccp 35354000







In provincia di Enna. Arrestati genitori e «clienti»

# Fanno prostituire per poche lire le due figlie disabili

Due ragazze di 18 e 14 anni, affette da turbe psichiche, da due anni venivano «vendute» dai genitori per poche migliaia di lire ad alcuni pensionati che le violentavano. La vicenda si è consumata nell'indifferenza di un intero paese. A Gagliano Castelferrato in provincia di Enna, i carabinieri hanno dovuto lavorare a lungo, in un clima di omertà, per raccogliere le prove della violenza. In carcere genitori ed un gruppo di clienti

WALTER RIZZO

**ENNA.** Era uno stupro a prezzi modici 20 o 30mila lire da versare in anticipo ai genitori che mettevano a disposizione anche la camera da letto. Pochi miserabili spiccioli che servivano ad arrotondare le povere entrate di una famiglia che di famiglia aveva ben poco. Due genitori che tiravano avanti con qualche giornata di lavoro in campagna e con mille espedienti e usavano le loro figlie come bestie da concedere in affitto per soddisfare le voglie di clienti più che affezionati.

umano Gagliano Castelferrato è un paese povero ha sognato per un attimo all'inizio degli anni Sessanta, sperando nel miracolo del gas. Era stato lo stesso presidente dell'Eni Enrico Mattei a promettere un futuro dorato per il paese. A Gagliano Mattei trascorse le ultime ore della sua vita. Era venuto apposta in Sicilia per fare quella promessa ma non arrivò mai a Milano per poterla mantenere e il futuro del paese finì bruciato e fatto a pezzi nel bosco di Bescapé.

**Un paese povero**  
«Minacciate sequestre e violentate in condizioni di inferiorità sia fisica che psichica a causa della loro comune infermità. Le minori»

## Un avvocato rinuncia a difendere un violentatore

Con una decisione destinata probabilmente a far discutere, l'avvocato Pierantonio Maruccio ha rinunciato alla difesa di Giorgio Staccia, uno dei tre ragazzi di Taormina accusati di aver violentato due ragazze a Chittavecchia M.V., in un'aula della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Il giudice ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio del procuratore. Per ammissione dello stesso avvocato Maruccio, determinato nella sua scelta è stato l'aver rappresentato come parte lesa la famiglia di V.A., la ragazza di 11 anni che nel 1993 subì per diversi mesi i rapporti sessuali imposti dai suoi amici. La clamorosa vicenda avvenne a Chittavecchia, e coinvolse un gruppo di minorenni che frequentavano il locale inter club. La mia decisione nasce esclusivamente da convincimenti personali e da precedenti esperienze professionali che giustificano un'esigenza di coerenza, e non riguarda nel modo più assoluto la posizione processuale del mio ex cliente e dei suoi due amici.

hanno entrambe vissuto anni di inferno nell'indifferenza di molti che sapevano ma che non denunciavano - questo hanno scritto nel loro rapporto alla Procura della Repubblica di Nicosia i carabinieri che hanno condotto le indagini mandando in galera i genitori e i clienti - una violenza che si sviluppava in un contesto di sottocultura e con una sorta di complicità sociale. Il comandante della compagnia di Nicosia ci tiene a sottolineare che quello dell'Arma non vuole essere un atto d'accusa indiscriminato contro un'intera comunità. «Non vuole essere una condanna per l'intero paese» spiega il capitano Corrado Mirali che poi non può fare altro che ammettere che i fatti «si sono svolti in un diffuso clima di omertà in un contesto di grande povertà e ignoranza». Le indagini sono andate avanti per mesi tra mille difficoltà e incontrando scarsissima collaborazione. «Povertà e ignoranza» ma possono bastare questi due elementi per spiegare una storia come quella delle due sorelle. Oggi la maggiore ha 18 anni e la minore 14. La loro vita negli ultimi due anni è stata un vero e proprio incubo. I genitori erano poveri e ignoranti ma il dolore sulle facce di quelle sventurate lo hanno visto i carabinieri. Lo ha visto il procuratore della Repubblica Salvatore Scialoja che ha chiesto al gip gli ordini di arresto. I genitori «poveri e ignoranti» non lo hanno mai visto. I vicini di casa i compaesani tutti «poveri e ignoranti» neppure i clienti arrivavano a qualsiasi ora del giorno pagavano alla madre o al padre e poi sceglievano cosa fare. Con la maggiore poteva avere rapporti completi la più piccola invece doveva soggiacere a «prestazioni particolari». Se si rifiutavano per loro erano botte. Pugnali calci. Poi minacce di ritorsioni ancora più pesanti. La punizione più frequente prevedeva la segregazione in una stanza al buio senza acqua e senza cibo. Il tempo si passava a seconda della gravità della «colpa».



Il generale Giuseppe Corciello (a sinistra) con il suo avvocato Carlo Taormina

## Processo Corciello Taormina si oppone all'archiviazione

Detto e fatto, l'avvocato Carlo Taormina, difensore del generale Giuseppe Corciello e grande accusatore di Antonio Di Pietro aveva annunciato che si sarebbe opposto alla decisione «storosca», pardon per l'ovvietà del gioco di parole, del pm bresciano Fabio Salamone. Il magistrato, che aveva aperto un'inchiesta per abuso d'ufficio nei confronti di Di Pietro e per omertà, a carico di Corciello, ha chiesto l'archiviazione di entrambi i fascicoli. Ma Taormina ha presentato opposizione al gip. Tutta la faccenda era iniziata il 4 aprile scorso, quando in aula, durante il processo, il generale aveva riferito i racconti di alcuni coimputati. Questi sostenevano che Di Pietro aveva promesso trattamenti soft in cambio di confessioni e che aveva avuto favorito colloqui tra di loro, mentre facevano anticamera prima degli interrogatori. Tre giorni dopo Salamone aveva iscritto nel registro degli indagati il nome di Di Pietro e quello di Corciello: o l'ex magistrato aveva abusato del suo ruolo, o il generale lo aveva calunniato. Alle fine, il pm ha concluso che non c'era stato abuso da parte di Di Pietro, ma anche Corciello non lo aveva calunniato. Si era limitato a riferire fatti, di cui non era tenuto a dimostrare la veridicità. Taormina però torna alla carica e vuole che anche il gip accerti se ci fu abuso d'ufficio.

## Il ragazzo è stato violentato dal padre degli amici con cui stava giocando in casa. Lucca, stuprato un tredicenne

Un tredicenne è stato stuprato dal padre degli amici con i quali stava giocando. Il ragazzo, in stato di shock, è scappato dalla finestra della villetta. È poi riuscito a far avvertire la polizia alla quale ha raccontato tutto e ha fatto il nome del suo violentatore. Adesso l'uomo, un operaio di 36 anni, è in carcere dove verrà interrogato dal gip. È il secondo caso di violenza carnale su minori scoperto a Lucca in poco meno di 20 giorni.

che chiama la polizia dice che un ragazzino è scappato dalla sua casa gettandosi dalla finestra di una stanza al primo piano. Dice Cerri che ha paura che si sia fatto male cadendo come è caduto su quel cespuglio di ortense. Da quell'altezza è intanto all'ospedale il ragazzo non viene ascoltato dai medici e dallo psiatra. E parla dice quello che è successo, fa il nome dell'uomo che l'ha violentato. Poi piange piange tutte le lacrime che ha chiede a modo suo che la polizia i medici la gente che gli sta intorno capiscano quello che dice la sofferenza che prova. Chiede che loro i «grandi» credano a questa storia assurda crudele terribile. Ma una cosa del genere raccontata da un ragazzino non può non essere creduta. La sua testimonianza viene raccolta dal dirigente della squadra mobile Stefano Filicchi che coordina le indagini sotto la direzione del sostituto procuratore della repubblica di Lucca Domenico Manzone. Filicchi ascolta il bambino una due tre volte. Lascia che si riposi che pianga. Poi ci parla ancora. Il racconto è sempre quello.

ni della mobile hanno bussato a casa Cerri. All'uomo che apre la porta viene contestato il reato di violenza carnale. Alla polizia Cerri dice: «Non ricordo io un vuoto nella memoria di quella sera. Ricordo soltanto gli occhi di un ragazzino grandi davanti a me. Se è il ragazzo che dice questo se è il ragazzo che mi accusa vuol dire che l'ho fatto. E allora arrestatemi. Cerri viene portato in questura da lì al carcere di San Giorgio dove tra qualche giorno verrà ascoltato dal giudice per le indagini preliminari Michele Pesce.

**CHIARA CARENINI**  
LUCCA. È scappato buttandosi giù dalla finestra. È scappato ed è corso via. Via da quella casa da quella sera da quella violenza che lo ha segnato per sempre. A tredici anni quella storia squalida e terribile non si può non si deve vivere. L'ho violentato. Lo ha violentato il padre degli amici con i quali stava giocando. Armando Cerri, 36 anni, operaio di Lucca padre di due bambini che hanno la stessa età della sua vittima adesso è in carcere. Il suo nome l'ha fatto il ragazzino prima di scagliarsi in lacrime. Per Cerri due giorni di indagine e poi il carcere con l'accusa di violenza carnale su minore di anni 14.

Sarà Domenico Manzone dopo tre giorni di indagini della polizia a chiedere al gip l'ordine di custodia cautelare per Armando Cerri con l'accusa di violenza carnale su minore. Ven mattina alle 10 gli uomini

## Appello di Livia Turco per far cessare i sabotaggi contro il provvedimento bloccato in Parlamento «Violenza, quella legge va approvata»

L'onorevole progressista Livia Turco ha inviato un appello alla presidente della commissione Giustizia della Camera Tiziana Mariolo, per sollecitare un iter più rapido della legge contro la violenza sessuale. «Doveva essere approvata prima dell'estate ma ancora non è stato fatto niente» ha dichiarato la Turco. E il nostro codice penale continua a considerare lo stupro un reato contro la morale e non contro la persona.

«La legge voluta da 87 parlamentari di tutti i gruppi politici e sostenuta da uomini e donne avrebbe dovuto già essere approvata ma non sono mancati problemi e polemiche sul suo cammino. In commissione giustizia il presidente Tiziana Mariolo ricorda il deputato progressista Giovanni Melandri ha fatto di tutto per allungare i termini della discussione anche chiedendo all'onorevole Alessandro Mussolini poche settimane prima del parto di far la relazione della proposta di legge con l'ovvia conseguenza di dilatare i tempi. Le deputate progressiste si erano dette disposte ad una o più sessioni notturne per approvare almeno in commissione il testo. Nelle ultime settimane tuttavia il gruppo di Alleanza Nazionale, forse un'idee causa dell'assenza dell'onorevole Mussolini, firmataria della proposta di legge, ha svolto in commissione un ostruzionismo strisciante»

E bene che queste cose si sappiano per chiarire le reali responsabilità e per chiedere alla politica a parole e impegni precisi a fronte di un fenomeno che lascia tutti muti. Naturalmente la legge da sola non può risolvere il problema. Per prevenire e punire la violenza la legge non è tutto. continua Livia Turco. Servono iniziative di sostegno nei confronti delle vittime, servono iniziative di prevenzione che possano essere tirate dai Comuni in collaborazione con le associazioni femminili. E tuttavia la legge è molto importante per cambiare la cultura. Solo questa legge infatti può mettere il Parlamento in sintonia con il paese realizzando un provvedimento tanto necessario quanto atteso dagli italiani.

## In provincia di Roma Denunciato un ventenne «Troppe attenzioni» per una bimba di 12 anni

ROCCASECCA (Fr). Una rissa. L'intervento dei carabinieri per fermarla e la scoperta lo zio di una bambina di 12 anni litigava con due giovani perché aveva scoperto che una sua nipote veniva stuprata da anni da un altro loro fratello. Ora un ragazzo di 20 anni è stato denunciato dai carabinieri di Roccasecca per violenza carnale mentre i suoi due fratelli sono stati denunciati per violazioni di domicilio e lesioni.

come hanno spiegato i carabinieri stava litigando con i due fratelli romani dello stupratore. Invenuti i militari hanno chiesto i motivi della lite furibonda che si era scatenata. E l'uomo ha spiegato la scoperta fatta nei giorni scorsi. Mia nipote era costretta in un vicolo con quel ragazzo che frequentavano da la sua età di tutto la violentava capite lo non ci ho visto più e l'ho picchiato». Il fratello dello stupratore in tanto lo difendeva dicendo appunto che l'uomo lui aveva sempre di di botte il fratello accusato di stupro e che loro volevano vendicarlo.

**ROMA.** Anche due casi al giorno. Almeno una donna ed un bambino ogni giorno vengono violentati. Almeno due casi sono quelli denunciati quotidianamente per il mondo del sommerso e della vergogna chiusi quanti altri stupri restano nascosti. Eppure in Italia la violenza carnale viene considerata un reato contro la morale e non contro la persona. E la legge contro la violenza sessuale è ancora non riesce ad essere approvata.

gressista ha inviato un appello alla presidente della commissione Giustizia Tiziana Mariolo proprio per sollecitare un iter molto più rapido della legge per riuscire a farla approvare alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre. I casi ripetuti e ricorrenti di stupri contro le donne e di violenza contro i bambini dichiarati Livia Turco non possono se lo indignare. Riferendo ad un caso di un 14enne che sta per essere condannato per violenza carnale contro il rispetto della dignità umana

anche le speculazioni di un fenomeno non sempre più presente sempre più cresciuto. Perché di questi casi di violenza carnale su minore vittime perché in molte circostanze sono considerati un «normale» dentro la famiglia e dentro il matrimonio un qualcosa di ineluttabile. La violenza contro le donne ed i bambini continua la Turco è un sintomo di una società malata in cui si assommano molti problemi. L'incertezza del futuro. L'ostilità verso l'altro. L'immigrazione una cultura basata sul possesso anziché sul rispetto della persona. Rivela un'incapacità di misurarsi con l'evoluzione della personalità femminile e ad affermare ovunque la sua libertà e dignità.

Il racconto della bambina è stato lungo. Da tre anni ogni estate sapeva quel che la attendeva. Sapeva che andando in vacanza a Roccasecca in provincia di Frosinone con tutta la famiglia avrebbe trovato ad aspettarla quel giovane che già da anni si approfittava di lei. Quasi un rituale che si ripeteva ad ogni estate ad ogni vacanza. L'altra sera lo zio della ragazza





# Lo scacco perduto

**M**ETTEVI la moneta da cinquanta lire nella feritoia, tiravi il pomello e sentivi un rumore sordo: erano le palle di plastica dura, piena, bianca che cadevano nel cassetto, pronte ad essere giocate; era il segno che la partita di calcio balilla poteva cominciare. Il nome non l'abbiamo inventato noi, l'abbiamo trovato: molto compromesso politicamente, aveva resistito al 25 luglio 1943 e ai successivi stracelli, forse per l'affettuosa simpatia che circondava l'oggetto, un po' come la «littorina» (da «littorio»), il trenino color nocciola per andare dai nonni.

L'oggetto aveva le dimensioni di un cassetto panciuto, l'aspetto di una culla per un bambino gigantesco, e quattro solide gambe oblique. Ai lati, opzionali, quattro portacenere avvitati nel legno; in alternativa, nere bruciatore di sigarette. Quattro manopole per ogni lato, come manubri di bicicletta. Se ti affacciavi alla culla, invece del bambino gigantesco vedevi un campo di calcio dal prato verde di vetro, tutto incassato come uno stadio Maracanã, con le due porte ombrose come grotte, e sopra ben 22 giocatori di plastica, due squadre complete in colori diversi, legati ai tubi di ferro in file ordinate, come pirati ai pennoni della nave che li ha testè catturati. Figure seriali come idoli, statuine da Oscar stampate nella plastica, prive di personalità propria e, a ben guardare, anche delle braccia che peraltro nel gioco del calcio servono a poco. Le gambe erano attaccate l'una all'altra e sotto di esse un dado di plastica, come il piedistallo del monumento al calciatore ignoto. Il portiere solo davanti alla sua porta, poi i due terzini in fila, quindi altri cinque giovanotti e infine tre attaccanti allineati. Muovendo su e giù le manopole i giocatori si spostavano più a destra o più a sinistra (vietato fare un solo passo in avanti), girandole (come l'acceleratore del motorino) alzavano la monogamba completa di dado, tirando la palla in avanti o, se non si stava bene attenti, anche indietro.

All'inizio della partita si rizzavano le gambe delle due contrapposte file di attaccanti: mi ricordavano il sentiero di spade alzate fuori della chiesa, nei matrimoni degli ufficiali. La pallina veniva posta in bilico fra due monogambe avversarie, poi si cominciava. I contendenti avevano stili diversi: chi smantava con fare motociclistico, chi faceva frullare i tubi di ferro come gli sceriffi fanno roteare le pistole, chi andava su e giù per fare il catenaccio, come un boscaiolo che sega un grosso albero. Dato che ciascuna fila restava al proprio posto non c'erano grovigli di giocatori di plastica, tutto era un fragoroso falso movimento in cui la pallina andava dove voleva, rimbalzando sulle pareti come in un cam-



## Il calcio balilla

# Cinquanta lire per un gol

po di squash. Mi hanno detto che nei primi calcio-balilla i tubi con i giocatori sporgevano dall'altra parte e rischiavi quindi di essere trafitto dalle evoluzioni dell'avversario: certo non doveva essere piacevole ricevere una pugnatale nello stomaco con un tubo di ferro, ma non so se tutto questo sia vero. Io sono nato più tardi, quando i tubi non sporgevano più.

Il vero problema era che le file di giocatori erano quattro e le mani solo due. Se si giocava in doppio andava tutto bene, ma se era una sfida tra solitari dovevi per forza sguarnire alcuni settori del gioco per controllare gli altri. L'abilità era di saltare da una fila all'altra come un acrobata fra i trapezi del circo, seguendo le bizzarre peripezie della pallina. Mai lasciare il portiere solo: certe volte la palla arrivava con forza proprio sulla sua monogamba, la piegava al-

l'indietro ed era quasi gol, se non si interveniva prontamente. E che dire dei generosi attaccanti, le gambone tese in avanti come ballerine di avanspettacolo, i corpi scuriti dal fumo di tanti spettatori: alla loro mira era legata la possibilità di sguisciare fra le maglie della difesa, cogliere impreparati i difensori, e via verso la porta.

**M**A COL pensiero: ognuno era incatenato alla sua metà campo, mai una fuga in avanti con la palla al piede, scartando qualche mezzala che passava di lì, beffando i terzini... niente, un vero supplizio di Tantalo per questi attaccanti immaginari. Il gioco faceva un rumore secco, come uno schiocco, come la legna quan-

do si spacca nel fuoco; i tubi che reggevano i giocatori mandavano un rumore metallico, come molle di materasso. Finalmente era gol: la palla entrava nella grotta con un rumore sordo, da biliardo, lo stesso con cui si era aperta la partita; scendeva nelle misteriose viscere del calcio balilla, fino a cadere in quello stesso cassetto di legno da cui era partita, ma che era impossibile aprire se non mettevvi altre cinquanta lire. No, non era un gioco ad alta tecnologia. Niente chips, niente transistor, e neanche la corrente elettrica. Solo un po' di olio di macchina, per evitare che i tubi arrugginissero e non scorresse più nella loro camicia di metallo, quella che era stata inventata per non pugnare i giocatori. Tutto era pesante come un biliardo, ma senza la grazia lu-

cente delle biglie d'avorio color crema, senza il fascino del pandano verde sulla lastra di pietra, un tavolo da gioco che la matematica ha ceduto alla geometria. Il calcio balilla era elementare, concreto, durevole. Continuava a dominare nei bar di paese, quelli che si visitano durante l'itinerario alternativo: stanze maschili che sanno un po' di fumo, la cabina telefonica in un angolo, la tabella dei giochi proibiti e l'orologio del liquore Vov. Resiste negli stabilimenti balneari, sotto ombrose tettoie di canne; fa bella mostra di sé in sezioni, case del popolo e affini; molte volte date per spacciate, continuano a vivere dove sono sempre state. Mi capita di tenere lezioni in un vecchio palazzo del centro di Roma, accanto a una chiesa barocca. Sono locali del Vicariato ceduti

all'università, solo alcuni sono rimasti alla parrocchia, o forse ad un convento, non so. Dalle finestre non si vede mai nessuno, solo panni maschili stesi ad asciugare su un ballatoio. Poi si vede una grande terrazza, coperta di onduline gialle, semitrasparente, stinto dal tempo. Sotto, perfettamente in ordine, però mai visitati da qualcuno, tre calcio balilla uguali, dai colori di formica rosa, verde pisello, celeste che trovi nelle gioiote e nei luna park. Nessun seminarista, nessun «aspirante» dell'Avv. Resiste negli stabilimenti prete con ragazzini del doposcuola. Qualcuno ha detto che nessun mezzo di comunicazione uccide un altro: il cinema non ha abolito il teatro, la radio non è stata eliminata dalla tv. Il nuovo mezzo ha detto: «fatti più in là», ha conquistato spazi, tentato egemonie, fatto girare dei soldi, mentre i vecchi mezzi

continuavano a vivere, magari più modestamente. Il calcio balilla sembra una vecchia radio: prosegue la sua vita appartata, non ce l'ha fatta a conservare un successo che, si sa, è più difficile mantenere che conquistare. Mi domando perché: forse perché era difficile modernizzarlo. Mi ricordo il calcio meccanico che era in casa di un ragazzo ricco: il campo era tutta una serie di buche verdi, come dopo un bombardamento, e in ogni buca c'era un calciatore impettito che guardava avanti, verso il futuro.

**L**A PALLA finiva in una buca, si premeva un martelletto come in una macchina da scrivere e il calciatore designato stendeva la sua gambetta rosa, con la scarpa e il calzettono dipinti, e calciava via la palla in un'altra buca, dove un altro faceva lo stesso... qualche volta riuscendo perfino a segnare. Una inutile complicazione meccanica, del tipo di certi automi settecenteschi, gelidi e senza cuore come ristoranti svizzeri. Poi venne il Subbuteo, in ogni casa si cercò un falegname per mettere sul compensato il prato di panno Lenci, alcuni bambini maniaci compraronero interi set di squadre, organizzarono campionati... poi il voluminoso campo da calcio finiva su un armadio e non se ne parlava più: nulla del vigore muscolare dei giocatori del calcio-balilla fatti frullare per imprimere il giro alla palla, nulla dei rumori del gioco, nulla di quell'atmosfera «poveri ma belli», da passaggio del Giro d'Italia. Solo le «console» dei video-giochi ci hanno dato un calcio più realistico, nel senso che è più simile alle partite viste in tv. Come una volta, quel bambino ricco e un po' solo tirava fuori il suo calcio meccanico, oggi qualsiasi ragazzino espropria il televisore di casa e, insieme all'amico venuto a fare i compiti, si mette a giocare a calcio sul Super Nintendo. Seri seri, stanno per ore davanti al loro teleschermo, poi dicono che vanno a letto e non è vero, continuano a giocare in camera davanti al televisore piccolo. Bello, nulla da dire: grandi effetti sonori, colore, movimento, replay, moviola, tutto quanto. Ottimo, ma per un pomeriggio d'inverno. Però al mare, dopo un bel bagno e prima di cena, in quell'ora magica in cui il sole comincia a tramontare, l'acqua è caldissima e i bagnini cominciano a piegare le sdraio, è meglio un video-gioco elettronico o una partita a calcio balilla? Forse è meglio il calcio balilla, parente della tranquilla tecnologia del pattino, della solida metallurgia della rete di ferro per prendere le telline, di quella progettazione ormai matura che sta dietro una sedia a sdraio.

(I continui)

In tutte le edicole a **L. 2.500**

## IL NUOVO CODICE DELLA STRADA 1995 / AGGIORNATO ALL'ULTIMO DECRETO LEGGE

In appendice  
**Le ordinanze delle Capitanerie di porto  
sull'uso del mare e delle spiagge**

Un'iniziativa di **AVVENIMENTI** al servizio di cittadine e cittadini

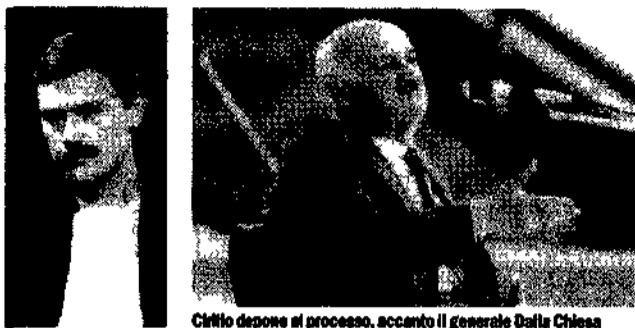


ANNI DI PIOMBO. L'ex maresciallo Incandela. Fece pentire Peci, trovò il memoriale Moro, oggi ha paura

«Eccomi qua il boia di Volterra il fabbricatore di infami...»



L'onofrio Pecorelli e di seguito Patrizio Peci



Cirillo depono al processo, accanto il generale Dalla Chiesa



«Io, fabbricatore d'infami»

Parla il maresciallo Angelo Incandela l'ex agente segreto che sa tutto su tanti misteri d'Italia...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

quando venivano da me i brigatisti per chiedere un favore un colloquio venivano sempre in due...

tutto contento gliel ha dato davvero lo schiaffone conono le guardie chiedo chi è stato è stato lui...



Il ritrovamento del corpo di Aldo Moro in via Caetani

«Eccomi, sono il boia di Volterra come mi chiamavano le Br...»

collava tutto perché se si univano i detenuti comuni i terroristi i mafiosi allora non li tenevamo più...

stro Cirillo vuole morire ammazzato? lo finora me la sono cavata portai le bobine al giudice Alemi...

quelli che ci spulano addosso ci minacciano di morte se possono ci scannano e confessa proprio a me che è dura...

il generale Incandela mava a cagare non si credeva. Poi si che ci credette così cominciarono a finire le Br...

«Guarda marescia che se io mi sveglio una mattina e comincio a sparare di lei dico che si fa corrompere dalla camera magari poi...

nnunciarono. Ma io dico di quando fanno le scarpe. Come quando da Pianosa un mafioso mio col laboratorio Sansone uno della ndrangheta...

Quarant'anni di servizio 24 ore su 24 in carcere disciplina ferrea sia per i detenuti sia per il personale...

«Dalla Chiesa non c'è più». «Dalla Chiesa non c'è più l'hanno ammazzato lui cercava cose su Andreotti gliel ho detto ai giudici di Palermo...»

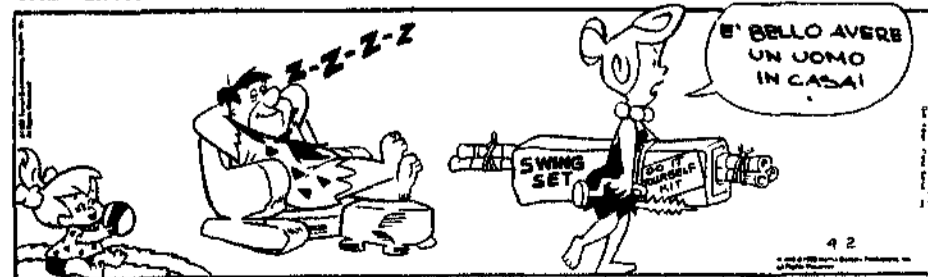
THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



Si ritrovano marinaio e infermiera simbolo della fine della guerra Edith e Carl, bacio della pace

ANNA DI LELLIO

È stato il segreto più gelosamente conservato degli ultimi cinquant'anni ma oggi finalmente sappiamo chi è il marinaio scuzzo...

numero di telefono o l'avevano in vista a bere qualcosa. Solo Carl il più alto di tutti l'altro c'è il bacio lungamente. Alfrè d'Enza staccò il fotografo di Lill...









ANTITRUST. Una lettera a Dini. Sotto accusa la nuova legge sui consorzi di tutela

Polizze gonfiate Il Tar conferma ma poi perdona

ROMA Termina uno a zero per il settore assicurativo la partita che or mai da mesi opponeva sul campo una dozzina di grandi compagnie italiane all'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 18 giugno '94 al termine di una lunga istruttoria più volte prorogata aveva infatti deliberato l'erogazione di 20 miliardi di multa ai danni delle compagnie ritenute responsabili di aver dato vita a «cartelli» anticoncorrenziali per la formazione di tariffe del ramo rischi diversi (Ard).



Giuliano Amato

Edgardo Antonucci

Ad Amato non piace il Doc «Con la scusa della qualità si alzano i prezzi»

Prima aveva aperto un'istruttoria contro i consorzi che tutelano i prosciutti di San Daniele e di Parma, adesso si scaglia contro la nuova legge sui consorzi di garanzia Simili le accuse «Non tutelano i consumatori ma avendo la potestà di imporre quote di produzione, possono far lievitare artificiosamente i prezzi», sostiene Giuliano Amato. Il presidente dell'Antitrust scrive una lettera a Dini: «La legge in discussione va cambiata».

data Doc. Sotto la spinta di Bruxelles che ha deciso di unificare la base di regole e comportamenti esistenti nell'Unione Europea lo scorso 13 giugno la commissione Agricoltura del Senato ha approvato le nuove norme. L'articolo è quindi approdato alla Camera per il voto definitivo. Se ne riparerà dopo le ferie.

«Quel testo non va». Ma ad Amato il testo licenziato dai senatori non piace. E non ne fa mistero. «Ne auspico un riesame», chiede con decisione nella lettera inviata a Dini Scognamiglio e Pivetti. Secondo Amato infatti la proposta di legge non si limiterebbe ad applicare anche in Italia le disposizioni venute dalla Commissione europea. Gli estensori del provvedimento - accusa - sarebbero andati ben più in là. Sia perché non tutte le disposizioni appaiono necessarie all'applicazione della direttiva europea, sia perché alcune proposte sarebbero incoerenti con i principi di tutela della concorrenza e del consumatore.

piace il ruolo assegnato ai consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta (Dop) di indicazioni geografiche protette (Igp) e delle attestazioni di specificità. Questi consorzi costituiscono di fatto significativi strumenti di auto governo ed autodifesa dei produttori agricoli. La legge in discussione al Parlamento italiano affida loro poteri molto ampi. Hanno la colla ad esempio di decidere quali sono le caratteristiche qualitative e le modalità produttive che devono caratterizzare prodotti meritevoli della Dop. Possono cassare una certa zona dall'ambito delle aree da valorizzare col marchio di qualità oppure possono promuovere una zona o un produttore nell'ambito dei meritevoli.

tativo delle produzioni. In altre parole possono stabilire ad esempio in un anno di particolare abbondanza della vendemmia di contenere la quota di vino che viene diffusa sul mercato col marchio di qualità. Un modo per garantire al consumatore la bontà di quel che si nasconde in bottiglia? No, una tecnica che può consentire di tenere artificialmente alti i prezzi di mantenendo l'offerta sospesa. Amato.

ROMA L'Antitrust non abbandona la pista culinaria. Anzi affonda il coltello su prosciutti e formaggi. Sotto accusa i marchi di denominazione di origine controllata i famosi «Doc». Secondo Giuliano Amato, presidente dell'autorità di tutela della concorrenza, le assicurazioni di garanzia non sono soltanto strumenti in difesa dei consumatori e dei produttori seri. Possono infatti trasformarsi - accusa l'Antitrust - in uno strumento di sostegno del mercato. In altre parole la difesa dei palati buoni e l'esaltazione della qualità di vino

miele, formaggio salumi sarebbero in realtà comodi alibi per cercare invece di imporre quote di produzione, latte apposta per tenere alti i prezzi. Più che alla gola si penserebbe al portafoglio. Detto e fatto Amato ha preso carta e penna e scritto ai presidenti del Consiglio Lamberto Dini del Senato Carlo Scognamiglio e della Camera Irene Pivetti. Sotto accusa la nuova legge sulle denominazioni di origine protetta. Dop. Si tratta della versione in chiave mondiale ed europea della vecchia e assai (troppo spesso) progran-

Primi pagamenti delle mensilità arretrate dal gruppo Fochi, con l'Enel per garante

Montalto: arriva l'accordo-tampone

ROMA Più di quattro ore di confronto serrato. Ma alla fine una soluzione tampone, per i diseredati di Montalto di Castro è dovuta venire fuori. Sono contento - si lascia andare il sindaco Roberto Sacconi. La trattativa è stata estenuante per non parlare dei dieci giorni che abbiamo alle spalle. Ma mi sembra che l'evoluzione sia positiva. E anche per il segretario provinciale della Cgil Antonio Filippi e per quello dell'Ilva Form Carmine Cianciulli. L'accordo raggiunto nei pomeriggi con i commissari del gruppo Fochi e i rappresentanti dell'Enel nel municipio di Montalto è dunque...

Con il gruppo dobbiamo affrontare al più presto il discorso delle ditte subappaltatrici che oggi (peraltro) erano presenti con le loro rappresentanze. Queste ditte hanno già annunciato che se Fochi non riprende i pagamenti dal primo settembre - metteranno in libertà quell'intero personale. In un terreno che conta già 30 mila disoccupati su 25 mila abitanti. E del tutto esultante che non ce lo possiamo permettere.

Non sarà dunque in tutti i modi un estate tranquilla per i lavoratori della centrale di Montalto. Ma Antonio Filippi insiste un briciolo più sollevato. «Non sono abituato a certe cose. Ma quando sono tornato al volo dalle ferie perché un lavoratore serio appeso fuori dalla porta dormiva a 220 metri di altezza ho creduto di averci andasse a finire. Invece in questi ventidici anni ho visto che grazie al sindaco Sacconi Ripeto non sono abituato a dire certe cose. Ma ho scelto sul serio un ruolo importante. La scusa è stata una relazione efficace».

Inps sul baratro? Tutto un bluff

L'Inps tronca sul nascere la campagna orchestrata sul suo deficit. «Nessuna voragine - afferma una nota ufficiale - il deficit del 1994 è di 11 585 miliardi non di 129 000». Ma le discussioni sui conti dell'Inps sono destinate a durare. Il collegio dei sindaci nella sua relazione sul consuntivo '94 dice che vuole vederci chiaro su alcune voci di spesa (informatizzazione, missioni del personale e formazione professionale) a partire dal 1986.

ROMA «Il deficit dell'Inps per l'anno 1994 ammonta a 11 585 miliardi di lire e non a 129 000 miliardi di lire come hanno riferito alcuni organi di informazione». Questa precisazione ufficiale del maggiore istituto di previdenza italiano sul proprio bilancio dovrebbe essere sufficiente a smorzare sul nascere una campagna stampa su quella che un quotidiano romano di destra non aveva esitato a definire la «voragine» dell'Inps. Sono passati solo pochi giorni dal compimento del difficile iter parlamentare che ha portato all'approvazione della riforma delle pensioni e l'attacco alla previdenza pubblica si sposta su un altro terreno: quello dei conti dell'Inps.

Malata di cancro licenziata per troppe assenze

Licenziata dopo l'asportazione di un tumore per aver superato il tetto massimo di assenze per malattia. Il caso viene segnalato dalla Fitt-Cgil di Vicenza cui la donna, una signora di 40 anni, si è rivolta dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento da parte della direzione della Ferrovie dello Stato di Firenze, cui dipendono i lavoratori addetti alle pulizie del personale viaggiante delle Fs. La donna aveva lavorato a lungo a Vicenza, nel dormitorio dei ferrovieri, ed era stata poi trasferita a Verona. Il sindacato punta sugli aspetti umani della vicenda riconoscendo che dal punto di vista giuridico la decisione del datore di lavoro è ineccepibile: la donna, infatti, ha commesso una violazione per aver superato nell'arco di tre anni i 365 giorni di assenza per malattia previsti dal contratto. «Siamo dunque intervenuti - spiega Aldo Prestipino, il sindacalista che sta seguendo il caso - fornendo tutti gli elementi utili per riesaminare la questione e tra questi le garanzie della signora che avrebbe quindi rientrate nella media le sue eventuali assenze per malattia. Si è fatto di tutto per far comprendere il caso umano, ma non c'è stato nulla da fare: dal 4 di agosto la signora è senza lavoro».

informazioni utili
170 - SERVIZIO TELEFONICO INTERNAZIONALE TRAMITE OPERATORE
Unificato il servizio di prenotazione delle comunicazioni telefoniche europee ed intercontinentali
Al fine di facilitare la nostra clientela per le chiamate internazionali tramite operatore abbiamo unificato la prenotazione delle comunicazioni telefoniche sia per l'Europa che verso i Paesi extraeuropei nel numero 170
Dal 7 agosto pertanto chi desidera telefonare tramite operatore in Europa non deve più digitare il numero 15 ma può effettuare direttamente la prenotazione chiamando il 170
Oltre alla prenotazione delle comunicazioni internazionali il 170 offre anche i seguenti servizi:
- chiamate a persone specifiche o ad un determinato numero interno
- chiamate con addebito al destinatario: previa conferma di accettazione dell'addebito
- chiamate con addebito su carta di credito telefonica di TELECOM ITALIA o su quelle rilasciate da Amministrazioni e Concessionarie estere
- chiamate con notifica di durata e costo delle conversazioni
- traduzione in linea: conversazioni telefoniche in inglese francese tedesco e arabo con operatore interprete che traduce ciascuna frase dei due interlocutori



Piazzaffari si assesta Scambi in netto calo, indici tutti al ribasso

MILANO Seduta di assestamento ieri per il mercato azionario italiano che ha chiuso la giornata con l'indice Mibtel a quota 10.468 punti in calo dello 0,54%. Notevolmente ridotti gli scambi circa 470 miliardi contro i 670 di lunedì. Gli operatori restano comunque più che ottimisti mentre si avvicinano le scadenze tecniche di agosto e dopo i recenti rialzi è la tesi prevalente: una correzione dei prezzi era attesa. Per quanto riguarda i singoli valori tutti i titoli guida sono apparsi offerti con un finale particolarmente pesante per le Telecom (-1,1%) e Olivetti (-1,01). Le Olivetti e le Montedison (+1,87) Deboli i principali bancari e assicurativi, con le Ras in lieve...

FINANZA E IMPRESA SAN PELLEGRINO. Oltre 913 miliardi di ricavi e un cash flow di 40,7 miliardi queste le principali cifre dell'esercizio '94 del Gruppo San Pellegrino. Il primo bilancio che tiene conto dell'acquisizione del Gruppo Garma e delle conseguenti ristrutturazioni e svalutazioni compiute nel periodo. Anche per questo la capogruppo San Pellegrino ha chiuso il '94 in rosso e a fine giugno l'assemblea ha provveduto a risanare le perdite, la cui entità non è stata tuttavia resa nota. Il ripianamento delle perdite è avvenuto mediante utilizzo di riserve. Dopo questa operazione il patrimonio netto di San Pellegrino spa ammonta a 249,7 miliardi mentre il patrimonio netto consolidato del Gruppo è pari a 223,5 miliardi. Il gruppo, controllato dalla holding lussemburghese Compagnie Financiere du Haut-Rhin (51% famiglia Mentastri 49% Nestlé) è leader in Italia nel settore delle acque minerali e tra i principali produttori europei. Ad esso fanno capo alcuni dei più noti marchi italiani fra cui Levissima Panna, Pico. Ricco la stessa San Pellegrino oltre alla distribuzione dell'acqua Piuga. ITALIMPRESE. Italimprese, holding operante nel settore delle grandi opere ha acquistato la maggioranza del pacchetto azionario della Dombrovai una delle 4 società pubbliche ungheresi impegnate nel settore della manutenzione e costruzione di linee ferroviarie. L'italimprese società del gruppo Renzo rafforza così la presenza in Ungheria dove già fattura, si legge in una nota, 650 miliardi di lire l'anno e sembra porre le premesse per rilevare le altre tre imprese delle ferrovie ungheresi. Ma che saranno privatizzate nei prossimi mesi. SAN PAOLO. L'Istituto bancario San Paolo di Torino lancia sul mercato un prestito obbligazionario subordinato in dollari Usa a tasso variabile di durata quinquennale. L'emissione è pari a 150 mi...

ioni di dollari Usa. AMMA. Il piano Ama per il '95 che rende disponibili 354 miliardi di lire di cui 90 miliardi a carico del bilancio dell'azienda per gli interventi sul mercato agricolo è stato approvato ieri dal Cipe. Il comitato interministeriale per la programmazione economica. Nell'ambito del piano Ama si rendono disponibili 80 miliardi per l'avvio del piano carni che prevede interventi a favore della produzione della carne di qualità. Il Cipe ha anche approvato la copertura della quota statale relativa alle azioni del Feoga-garanzia e altri interventi per il settore per circa 370 miliardi. Le delibere mettono a disposizione tra l'altro, 45 miliardi per l'estensivizzazione (contributi agli agricoltori per impieghi già sottoscritti per coltivare le fesse produttive anche mediante il ricorso a pratiche produttive a minor impatto ambientale) e 270 miliardi per il set aside la messa a riposo delle terre.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COTAZIONE/1000, and various bond titles like CCT 10/20/95, CCT 10/30/95, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various stock tickers like COSTA CR, COSTA CR, COSTA CR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, BALANCIATI, and various fund names like ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EUROPE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Ch us, Var, and various stock tickers like NOVARA CO, PARAMATI, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Linea, Oggi, Diff, and various bond titles like ENEL 3 EM 05-00, ENEL 3 EM 08-96, etc.

CAMBI

Table with columns: Denario, Denario, and various currency exchange rates like DOLLARO USA, ARGENTO PER GR, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denario, Denario, and various gold and silver prices like ORO FINO PER GR, ARGENTO PER GR, etc.

STERRA

Table with columns: Denario, Denario, and various commodity prices like CAPITAL ITALIA DLR, FONDI GLOBAL LIRA, etc.

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460  
Tipo 1.6 SX 94 Mando 1.8  
Punto 3/5p. Deda 1.8 94

# Roma

1 Unità Mercoledì 9 agosto 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**OPEN G.R.A.**  
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!  
Economico e Garantito

G.R.A. km 68,600  
65771042  
uscita CASAL LUMBROSO  
tratto aurelia - pisana

## Arriva il piano antistupri Agenti in discoteca e poliziotte al 113

Vigilanza più attenta e capillare davanti alle discoteche, nei parchi, nelle stazioni e sui lungomare, utilizzo di personale più sensibile - soprattutto agenti della polizia femminile - da impiegare ai centralini del 113 e nei casi di intervento antistupro. Così la Questura di Roma interpreta l'allarme per il diffondersi di violenze sessuali estive, che spesso, come nel caso di Santa Severa, sono violenze di gruppo. Si tratta di un mini-piano di prevenzione, articolato in quattro punti e contenuto in una circolare inviata dal questore Vincenzo Sacuto a tutti i commissariati, le divisioni e gli uffici della polizia di Stato di Roma e provincia. Più che altro un memorandum ai distacamenti della polizia affinché venga trattato il problema con tutta la delicatezza verso le vittime e la serietà del caso. «Dopo gli ultimi episodi di violenze sessuali - si legge infatti nella circolare - si richiamano gli uffici a disposizione già impartite e ad intensificare al massimo le misure di vigilanza». In particolare si prescrivono controlli notturni nei locali pubblici, delle stazioni ferroviarie e della metropolitana e nelle ore più tarde di tutti i posti dove sia possibile appartarsi. Il questore dispone inoltre di verificare le auto che di notte vanno in giro con una donna o due a bordo e più di due uomini (cioè accertarsi che le donne siano consentite come misura per prevenire gli stupri di gruppo). Poi consiglia ai suoi commissari di impiegare personale femminile per rispondere alle segnalazioni telefoniche (per facilitare le denunce). Infine prescrive l'utilizzo di personale «con esperienza e doti umane» nelle indagini che dovranno comunque essere coordinate dalla VII sezione della squadra mobile agli ordini della dottoressa Daniela Stradiotto che già lavora in stretto contatto con il pool di magistrati antistupro della Procura.



Tano D'Amico

# Funerali solenni per i piccoli Brigida

## Domani la cerimonia a spese del Comune all'Isola Sacra

Si faranno domani a Fiumicino i funerali dei tre fratellini Brigida trovati tre mesi fa a Cerveteri. La cerimonia è stata organizzata dai comuni di Roma e Fiumicino. Polemico il nonno, che se la prende con le forze dell'ordine. E intanto in Procura sono arrivati i primi risultati ufficiali delle perizie svolte sui resti dei corpi dei bambini sono morti per esalazioni da ossido di carbonio. Tullio Brigida revoca il mandato al suo avvocato Luigi Mele

nella dove Tullio Brigida portò i suoi figli nel dicembre scorso. I risultati delle indagini, compilate e effettuati sui resti dei tre corpicini e ipotesi sulle cause della morte.

### Le ipotesi

Il nodo più difficile da sciogliere, sembra proprio quello che riguarda l'ossido di carbonio: da dove si sprigiona la sostanza letale che uccise i tre bambini? Tullio Brigida nel corso di un processo che lo vedeva imputato per il sequestro dei suoi figli, dopo aver rivelato il luogo dove li aveva sepolti, aggiunse che a provocarne la morte erano state le esalazioni fuoriuscite da una stufetta a gas nella casa di Santa Marinella, risultata perfettamente funzionante. Il professor Arcudi, quando si recò a Santa Marinella per il sopralluogo, disse che sembrava molto improbabile l'ipotesi che a causare la morte fosse stato il cattivo funzionamento della stufa.

### Uccisi nell'auto

L'altra ipotesi, che finora non ha però trovato riscontri certi, è quella che Brigida possa aver ucciso i propri figli chiudendoli in macchina, forse quella Ford Fiesta rossa o magari spunta, e manomettendo i tubi di scappo dell'auto. Il pm Diana De Martino è comunque convinta che a uccidere i bambini sia stato proprio Tullio Brigida, e per questo una volta ricevuti i risultati definitivi delle perizie chiederà il rinvio a giudizio per omicidio volontario. Intanto dal carcere, Tullio Brigida fa sapere di non voler più essere difeso da Luigi Mele e di aver revocato il mandato all'avvocato per tutti i procedimenti nei quali è coinvolto.



Stefania Adams con i suoi tre figli in una foto d'archivio

Farabola/Asp

## Il nonno dei bimbi: «Le autorità? Potevano salvarli»

Una cerimonia ufficiale, con rappresentanti dell'amministrazione capitolina, per i funerali di Laura, Armando e Luciana, di 13, 7 e 2 anni. Una cerimonia funebre organizzata da due comuni, Roma e Fiumicino, che comunque ha provocato polemiche. Armando Brigida, nonno dei tre bambini e padre di Tullio Brigida, dice di non essere d'accordo. «È stata Stefania. No, sebbene contrari, non ci siamo voluti opporre. Ma non ci sembra giusto. Io avevo il denaro per provvedere anche all'ultimo saluto per i miei nipoti e avrei voluto farlo», ha dichiarato l'uomo

all'Ansa. «A me non va giù che dopo il modo in cui siamo stati trattati dalle autorità e dalle forze dell'ordine siano proprio loro a farsi belli dietro alle bare dei piccoli. Per mesi i carabinieri in particolare non hanno fatto nulla per rintracciare i bambini e non ci hanno dato ascolto quando reclamavamo attenzione. A me, per esempio, dicevano che ero il nonno e non contavo niente. Eppure se si fossero mossi subito, quello stesso 18 dicembre in cui Stefania ed io siamo andati a denunciare Tullio, ora Armando, Luciana e Laura sarebbero vivi».

### MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

Laura, Armando e Luciana Brigida potranno finalmente essere seppelliti. Domani mattina alle 11, presso la chiesa «Isola Sacra» di Fiumicino si svolgeranno i funerali dei tre fratellini ritrovati a tre mesi dalla loro morte in via Rosso Del Cerquetto a Civitavecchia sepolti sotto una collinetta di terra. La cerimonia funebre, che sarà officiata dal vescovo della Diocesi di Fiumicino, Monsignor Buonincontri, è stata organizzata dai comuni di Roma e Fiumicino mentre i tre corpicini saranno inumati nel cimitero di Fiumicino sulla Portuense. Ora Stefania Adams, la madre dei bambini, avrà un posto dove piangere come più volte dal giorno del ritrovamento dei suoi tre figli ha sempre chiesto, perché non fanno avanti niente quando erano vivi e almeno questo ora lo sono morti e sepolto davanti.

### Una tomba per piangere

Al funerale, che si svolgerà poco lontano dall'abitazione dei nonni materni, dove ora vive Stefania, presenzieranno l'assessore al lavoro (pubblico) del Comune di Roma, Esterio Montino ed il capo della segreteria del sindaco, Roberto Casabianca, incaricato dal sindaco

Rutelli di rappresentare l'amministrazione. Dal giorno del ritrovamento lo scorso aprile Stefania Adams ha dovuto attendere ancora prima di poter piangere i suoi figli rimasti a lungo presso l'Istituto di medicina legale. Ora almeno questo capitolo - quello delle perizie medico-legali - è concluso. Ormai il lavoro del collegio peritale nominato dalla Procura è dalla difesa e terminato la prima relazione sui risultati delle complesse analisi medico-legali che è stata presentata nei giorni scorsi al sostituto procuratore Diana De Martino, confermando quello che sin dall'inizio sembrava un resoconto molto più dettagliato su due mesi di indagini effettuate presso l'Istituto di medicina legale di Tor Vergata. Il professor Giovanni Arcudi ha illustrato per sommi capi il senso della metodologia adottata e le conclusioni alle quali si è arrivati. Tre sono essenzialmente i punti contenuti nella relazione preliminare, dati generali del sopralluogo effettuato nella villa di Santa Marinella.

La proposta presentata dai Verdi al sindaco. Rutelli: «È un risarcimento morale che anche noi gli dobbiamo»

# Cittadinanza onoraria per Enzo Tortora

### NOSTRO SERVIZIO

La cittadinanza onoraria di Enzo Tortora che potrebbe essere un onore meritato allo per esplicito rispetto e al risarcimento morale del popolo romano all'ex reginista e presentatore radiotelevisivo, è stata chiesta ieri dal gruppo dei Verdi in Campidoglio. Anonimo De Luca, con un'interpellanza al sindaco Francesco Rutelli.

Il prossimo 30 novembre in occasione dell'anniversario della morte di Tortora, De Luca proporrà al sindaco di assumere un'interpellanza civica che da Roma faccia giungere un appello a tutte le componenti del Paese per la giustizia.

L'iniziativa prende spunto anche dalle recenti notizie sul caso di condanna che ha visto coinvolto l'ex reginista Enzo Tortora e che, in occasione del centenario civile del popolo italiano, è un problema della giustizia. Secondo il capogruppo dei Verdi, il consiglio comunale dovrebbe

momento in cui rischia di scivolare in un'oblio. Il fatto è che negli ultimi anni il nome di Tortora è stato usato in modo contraddittorio e le parole dei magistrati spiccano che il sindaco della più grande città italiana, ha sottolineato De Luca, «promuovendo una iniziativa civile, costosa, se fatto con il modo giusto».

Il presidente del consiglio non sta fatta attendere. Francesco Rutelli, dopo aver letto l'interpellanza, ha risposto che si è subito attivato, sottolineando che in un comunicato stampa che la città deve partecipare

al risarcimento morale, nei confronti di Enzo Tortora e dei suoi familiari e di tutti coloro che non accettano di vederlo come un mostro. Crede che nel giorno di Ferragosto della sua nascita, la città dove egli è vissuto e lavorato a lungo, e dove ha ingombrato il mondo, messo un monumento davanti alle porte, e gli di abitazione, non è consentito che abbiano un monumento che costui e proprio dove è nato. In conclusione, Rutelli ha concluso che il monumento più alto al nome di Tortora, è la sua memoria, poiché gli sono state tolte le vicine, sino al momento

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risarcimento e il recupero dell'Esquilino**

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio informazioni: via Machiavelli n. 50  
tel. 4467318 - 4467252

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

## Il sindaco Rutelli «Tangentopoli è ormai superata»

«Tangentopoli è dietro le spalle. Noi abbiamo a cuore il futuro della nostra città. Roma capitale da simbolo di un'Italia che funzionava male deve diventare simbolo dell'Italia che funziona bene. Lo ha detto il sindaco Francesco Rutelli, riferendosi al Gubileo, un evento che porterà nel nostro paese trenta quaranta milioni di persone. «Il miracolo», ha aggiunto, sarà far funzionare le cose «in maniera ordinata», cioè anche quando l'evento sarà passato.

## Rubati quadri e monili d'oro nella villa di Salini

Cinque rapinatori armati di pistole hanno fatto irruzione, nelle prime ore del mattino scorso, in una villa sull'Aventino, di proprietà della famiglia del costruttore Salini. I rapinatori, dopo avere immobilizzato il custode polacco della villa, e averlo stordito, si sono impossessati di cinque quadri di valore (sembra che uno risalgga al '300) e di diversi monili d'oro, poi si sono dati alla fuga su una Polo rubata nella stessa villa. Al momento del furto, in casa c'era solo la figlia di Salini, Alexandra, che è stata svegliata dalle urla del custode quando l'uomo è riuscito a liberarsi del bavaglio.

## Giustizia fai da te: arrestati due carabinieri

Due carabinieri, uno del comando di Viterbo, l'altro di quello di Tuscania, sono stati arrestati in un albergo fiorentino mentre cercavano a loro dire di recuperare cento milioni truffati ad un loro amico da due nomadi. Ma uno dei due slavi è riuscito ad avvertire il 113 e la polizia, intervenuta immediatamente, ha arrestato i due militari. Ora si trovano in stato di fermo con l'accusa di estorsione, e non è ancora chiaro se il denaro sia frutto di rapina furto o ruffa. I due extracomunitari invece sono stati rilasciati.

## Falso finanziere arrestato a Fiumicino

Si spacciava per finanziere e da anni andava a cena in quel ristorante dove era considerato un buon cliente. Poi Paolo Verdicchio ha deciso di tirare la stocata, ha detto al proprietario che ci sarebbe stata una visita pesante della finanza e ha suggerito di fare un regalo al suo tentente, poi un altro al suo maresciallo, ma il ristorante non è caduto nella trappola e ha avvertito la polizia che ha arrestato in flagrante il falso finanziere.

## Malato di Aids si impicca a Villa Glori

Un malato terminalmente di Aids di 29 anni si è ucciso ieri pomeriggio impiccandosi ad un albero del parco che circonda il centro di assistenza della Caritas di Villa Glori. Il giovane, ex tossico, originario di un villaggio della Sicilia, qualche mese fa e dopo diversi ricoveri in ospedale, non mi era stato accolto dal centro di Villa Glori.

ESTASERA

● Massenzio. Alle 21 Il fumo di Carlo Mazzanti con Duogo Abatini...



Gege Telesforo

● Villa Ada. F.d. scena 10 che sta meditando di Andrea Alberti...



Apolloni e Gerini

All'ippodromo delle Capannelle via Appia Nuova 1255. ● Fluminemare. Alle 21.30...

I PALCOSCENICI CASINA VALADIER



Un'istituzione per la mondanità romana di fine secolo, un raffinato caffè ma anche lo spunto per la nascita di infinite polemiche sulla gestione...

L'INCHIESTA. Record di presenze nelle arene non solo in centro. I gestori: e non è ancora finita...

● In una famiglia che riscoprono il senso di una serata passata al cinema insieme...



Lo schermo piccolo di Massenzio. A lato il Cineporto



FILM A OSTIA

Da domani «Le notti di San Fiorenzo»

● Ostia dietro il centro sociale nell'ex mercato romale di San Fiorenzo...

DANZA A MONTALTO

Rosa Etrusca Ecco gli ultimi «petali»

● Battute conclusive per il festival Rosa Etrusca che ha animato le serate di Montalto di Castro...

E il cinema ha fatto boom

Il cinema ha fatto boom. Quest'anno si festeggia il centenario e a Massenzio, a Villa Mercedes, all'arena Esedra...

Cinchi di notte rispetto che pare si amebiano di fronte ai dati del Re del cinema romano Massenzio...

Da stasera anche a Torbellamonaca tutti all'arena sotto le stelle

S'inizia stasera con due film molto diversi fra loro, entrambi opere importanti. La ricetta di Pier Paolo Pasolini e Schindler a List di Steven Spielberg...



Teatro nel bosco a Mentana con la compagnia «Carlo Magno»

L'avvenimento storico dell'incontro di Carlo Magno con Papa Leone III nell'anno 799 al borgo di Nomentanum...

Vota anche tu. Partecipa al "gioco dell'Unità". Ottimo Buono Discreto Sufficiente Mediocre

-I Unità- pubblica i elenchi delle farmacie aperte nei mesi di agosto (dal 10 al 31 compreso), nonché i elenchi degli elietrauti gommati e veterinari che lasciano la serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum nella pagina ci sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** aperte dal 10 al 31 Piazza di Santa Maria in Trastevere, 7 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**FARMACIE** Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

**AUTOFFICINE** Via Alessandro Plota Caselli 112/114 01/08/95 31/08/95

**ELETTAUTI** Via Vincenzo Vannutelli 26 00122 01/08/95 31/08/95

**FARMACIE** Via Giovanni Garau 9 dall 1 al 31 - Aperto domenica 20

**FARMACIE** Viale delle Repubbliche Marinare 158 dal 28/08/95 31/08/95

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 137 dall 1 al 27 - Aperto domenica 27

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**FARMACIE** Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31

**AUTOFFICINE** Via Marconi Braganza 105 00136 01/08/95 31/08/95

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**FARMACIE** Largo Cervinia 18 - Aperto domenica 13

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

**EMERGENZE** Pronto intervento polizia 112

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

PRIME

Admiral La morte e la fanciulla di R. Polanski con S. Wenzel, B. Kingsley, S. Wilson... Adriano Pulpa Fratello di Q. Tarantino con J. Travolta (usa '94)... Augustus 1 La vita sessuale dei belgi di J. Bucquoy (Belgio '94)...

Ciak 1 Le ali della libertà di F. Delabarre con T. Robbins, M. Freeman (usa 1994)... Ciak 2 La guerra dei 101 di W. Rothman... Del Piccoli La scuola di D. Lucchetti con S. Orlando, A. Gabrea...

Giulio Cesare 3 La notte e il momento di H. Lasker con S. Glavin, A. McCarth... Geng Kong L'ultimo inganno di I. C. Ginn... Greenwich 1 Come due cocodrilli di G. G. Ginn...

Maestoso 4 Sotto il segno del pericolo di P. Novak con H. Ford, W. Duke... Mignon L'ultima seduzione di J. Dahl con L. Farenina, P. Berg... Paris La scuola di D. Lucchetti con S. Orlando...

TEATRI

ADRIANO Arete Spettacolo Internazionale... ARGENTINA TEATRO DI ROMA... ARCADEO... ARGENTINO TEATRO... ARCADEO... ARGENTINO TEATRO...

ELISEO... PICCOLO ELISEO... BUCCHINO... ELISEO 95... FLAMINGO... FURIO GALLIA... GIRONO... GIARDINO DELLA PALARMONICA...

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE... ASS. CULTURALE BRUXELLES... ASS. CULTURALE DE BRUXELLES... ASS. CULTURALE DE BRUXELLES...

JAZZ

CINEPORTO... IL GIARDINO RITROVATO... L'UNO... VILLA MERCEDE...

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA... TIZIANO... AZZURRO SCIOPIONI... CINECLUB... ARENE... ANTIUM... NUOVO SACHER ARENA... OSTIA FESTIVAL... TIZIANO ARENA... VILLA MERCEDE...

medio... buono... ottimo... CRITICA... PUBBLICO

FUORI ROMA

Bracciano VIRGILIO... Campagnano SPLENDOR... Colferro ARISTON UNO... Frazzani POLITEAMA... Trivignano Romano ARENA PALMA...

SUPERCINEMA... GONZANO CYNTHIANUM... Montefano ROXY... Monterotondo MANCINI... NUOVO CINE... Ostia... Tivoli... Trivignano Romano...

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel 4885111











# Spettacoli

SI GIRA. I Taviani a Pisa per «Le affinità elettive». Il «boom» cinematografico della terra di Dante

## Vento di passioni nel cielo di Goethe

Siamo nella campagna toscana, occultata nel verde del bosco c'è villa Val di Sonni. E qui che Paolo e Vittorio Taviani stanno girando il film tratto dal libro di Goethe *Le affinità elettive*. E dopo il tuffo nel '700, per i fratelli arriverà l'impegno sulla storia di oggi. Il prossimo lavoro dei Taviani sarà tratto da *Roberto Zucco*, storia di un giovane serial-killer del drammaturgo Bernard Mané Koltes, ucciso dall'Aids a 42 anni e portata a teatro da Pasquali e Stein

ze entrano i rumori e il verde del fuori, il paesaggio entra dalle finestre quasi per caso. È un film tutto giocato tra interno ed esterno e qui la natura è onnipotente. Infatti la villa è occultata dal bosco».

I Taviani hanno prosciugato un po' il romanzo di Goethe e hanno assecondato un po' i loro allori. «La ascoltiamo quando hanno da commentare», dice Vittorio. «Si lavora bene con questi attori, cercano anche loro delle soluzioni, vogliono arricchire i personaggi». E infatti tra un ciak e l'altro Paolo dà delle indicazioni di trucco alla giovane Marie Gillain, vuole che una ciocca di capelli sia più scomposta sulla guancia sinistra per esprimere il danno subito dall'esperienza della vita. E tra la Na Neri che acciorda i costumi sugli attori (ha letto la teoria dei colori di Goethe e ha cercato soluzioni con 4 colori base). Anglade che dice di adorare i Taviani («la loro discrezione, gentilezza e profondità mi affascina») e Benivoglio che ricorda di aver girato con loro una scena di *Il pirata* nel 1978 («Ero piccolino», dice, «La scena doveva essere nei titoli di testa, ma fu tolta») anche questa inquadratura si avvia alla fine.

ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA. Oggi si gira la scena 85. Sullo script il titolo per questa sequenza è sala della musica. F. pompeggio e il sole batte anche le pareti di questa villa settecentesca immersa nel bosco della campagna toscana. La scena però è un «effetto candela», cioè un'atmosfera notturna. Gli elettricisti infatti si danno un bel da fare seguendo le istruzioni del direttore della fotografia Giuseppe Lanzi.

Sulla balaustra dell'entrata principale della villa è stato allestito un casottino con infissi in legno coperto da una tenda nera. La dentro c'è la macchina da presa di Paolo e Vittorio Taviani. Siamo a metà lavorazione del loro nuovo film, tratto da *Le affinità elettive* di Goethe che sarà finito di girare a metà settembre, consegnato a marzo e che andrà a rappresentare l'Italia al prossimo festival di Cannes. Il luogo delle riprese è proprio quello che lo scrittore tedesco indicava nel suo romanzo: un sito appartato - anche se questo dei Taviani non ha l'aria del castello di corte. La macchina da presa sta riprendendo in campo lungo il salone dove i quattro protagonisti suonano e ascoltano i liedi di Schubert. «Abbiamo parlato con Luciano Berto», dice Vittorio Taviani - ed è quasi certo che il tema del film sarà suo. È la prima volta in assoluto che Berto lavora per il cinema, e a noi sembra una musica che costituisce un arricchimento dell'incontro di molecole differenti (i sentimenti dei personaggi).

Il cliché è dietro una porta a vetri, dall'esterno riprende l'interior della sala mentre la pioggia batte sul vetro. I Taviani girano una scena per una scena, una scena a volta, e a noi sembra una musica che costituisce un arricchimento dell'incontro di molecole differenti (i sentimenti dei personaggi).

«Questo film è un po' quello che noi pensiamo della vita - afferma Vittorio - e il romanzo di Goethe ha forte corrispondenza col nostro sentimento del mondo. Quattro persone cercano di vivere in armonia secondo un progetto di vita, un equilibrio tra se stessi e la natura, che però è più forte della razionalità umana». «La lotta dell'uomo contro la natura o la storia è la tragedia dell'esistenza», prosegue Paolo. «Non a caso Kafka diceva: tra te e il mondo asseconda il mondo perché è più forte. Noi abbiamo cercato di rappresentare questa tensione girando quasi sempre a finestre aperte, così dentro lo stan-

arrivare meno acqua. Questa scena - continua Paolo - è ripentiva di un'altra immagine iniziale del film quando i protagonisti stanno nelle stesse posizioni di ora ma sono più felici perché non sanno che cosa gli accadrà. Questa è la scena dove Ottilia comprende che è giunta sul punto di morire. Siamo quasi alla fine del film».



### A colloquio con Isabelle Huppert «Ma io preferisco seguire la ragione»

■ PISA. Il suo camerino è una delle 48 stanze di questo incanto di villa, appoggiata su un colle vicino Capraia nella campagna pisana. Sul letto in bianco c'è il copertino di un cd di Leonard Cohen. È sul tavolo un piatto con frutta, pane e prosciutto. Isabelle Huppert, minuta signora del cinema francese, non ha ancora un filo di trucco e si manifesta in tutta la sua avventura: conscia adulta e un po' intellettuale. Più si va avanti nella lavorazione del film - dice - e più vedo che qualcosa esce da me ed entra nel personaggio, anche se si tratta di sfumature di parzialità. Del resto su Carlotta la penso come Goethe. Carlotta ripresenta nel film la ragione, la costanza, il dominio della mente sulle cose del mondo, ma è un mondo forte quello che si manifesta nelle «affinità elettive». «È difficile trovare un equilibrio tra passione e ragione», dice la Huppert mentre, accavallata le gambe coperte da un vestitino a fiori - Goethe le dice: rivivete e due, e le interagire nella loro contraddizione. La storia si alimenta della desolazione di alcuni fantasmi della mente, nel film «senza moralismi». I Taviani credo abbiano voluto raccontare una rappresentazione tragica dell'amore, sempre contrastata tra ideali e materiali. Parlo con tranquillità, senza gesticolare. Isabelle

Huppert è seduta e deve prepararsi per la scena della musica. Intanto a piano terra, in cucina, Bruna, la cuoca della villa, prepara il pranzo. E lì vicino si muove Marie Gillain, ventenne pagnotta che si è fatta conoscere nel film di Bertrand Tavernier *L'esca*. È vestita di nero, i capelli raccolti in un modesto chignon, ha la faccia espressa e furbastra. Sembra che, lì per lì, il lavoro sia anche un po' gioco. «Ottilia è un personaggio esteticamente introvato», dice - «Ma ha interesse per il suo modo di intendere la vita in maniera così interiore, pura. Quando lei incontra la vivacità e il carattere forte di Edoardo non rimane affascinata e scopre che cosa sia l'amore. Parla muovendo la testa e alzando e girando le mani, come volesse rendere con più precisione i concetti che esprime. Mentre la Huppert e Benivoglio erano gli attori cui i Taviani hanno sempre pensato fin dall'inizio della scrittura, Marie Gillain è stata consigliata loro proprio da Tavernier. Gli attori sono quello che desideravamo», dicono i Taviani - per questa storia bellissima di amori, passioni e gelosie. Goethe, da quel grande illuminista che era voleva integrare e armonizzare, volontà e natura, ma l'armonia vive solo di contrasti disarmonici. Noi abbiamo voluto rendere il groviglio degli umori e dei ragionamenti».



Paolo e Vittorio Taviani sul set di «Le affinità elettive». A sinistra, Isabelle Huppert e Marie Gillain



Non ci sono solo i Taviani a girare in Toscana. Leonardo Pieraccioni sta completando il film «I laureati» (in alto a sinistra), al centro una scena del film di Bernardo Bertolucci, «Io ballo da sola», ambientato nel Chianti; in basso Francesca Neri e Alessandro Benvenuti regista e interprete di «Noi il tardo»

## Lontano da Roma. Il set chiamato Toscana

■ Un viaggio in Italia si sa non può prescindere dalla Toscana. Sarà per i tesori d'arte custoditi a Firenze, per la torre di Pisa che sfida le leggi della gravità, per il roggio della campagna. È il cinema italiano più che mai in viaggio in queste settimane. Pontano, cultura, cinema e produttivamente da Festi di Cinecittà. In questo di so- stia, proprio in Toscana, più che altrove. Qui segue il viaggio che Paolo e Vittorio Taviani hanno scelto la campagna non distanti da Pisa per ambientare quella che annunciano come la loro prima storia d'amore portata sullo schermo. Un film che nel titolo ci es- si cinematico Goethe, uno che di viaggio in Italia, come dicevo all'inizio, si intende.

Ma il film, così un'ancora im- pazzioni, appare l'insieme di co- piazioni e impazienze, nella film, i per fugare, se contano, madrigali non tutti prodotti da Vittorio Cecchi Gori, un amico di Paolo e Vittorio Taviani, che dicono: siamo in un po' di più, ogni qualvolta è raccontabile, sia quello con

la calvizia di Firenze, e intanto un'atmosfera di cura e cura. La on- rdo Pieraccioni, trentacinque- nne fiorentino al suo esordio dietro la macchina da presa, e ben con- ipevole. Fra un teatro toscano a recitare il mio spettacolo di mag- gior successo. *Pisci, pisci, pisci* e *Il signor Gori*, avevo un tavolo prenotato. Perché si diceva mo- lo pensavo bene di consegnare il progetto di sceneggiatura. Po- che settimane e siamo pronti con la preparazione del film.

«I laureati» a Rifredi. Storia di quattro fuori corso. Si- golo *I laureati* (questo il titolo del film) è ambientato a Rifredi, alla periferia di Firenze, dove i quat- t'anni e individuano un appa- rimento. C'è dunque la città, e so- no i suoi dintorni in un'estate, e di- ricognosce l'ultima, forse una, l'ulti- ma. Benvenuti riceve un obbligo, e un tutto. Il voglio di ripartire, di- cendo un po' di quella e ottiene

dove l'vo torna all'inizio del film e dove scopre non è più nessuno. Castelnuovo e del resto davvero un paese poco più che fantasma, ab- bandonato dagli abitanti alcuni anni dopo una frazione tornata a vivere, solo nei giorni in cui giu- ca il nostro film.

«Ancora Toscana, ma questa vol- ta il Chianti, lo scenario dell'at- tissimo nuovo film di Bernardo Bertolucci. Il regista di *Nottebreve* torna in Italia dopo una trilogia orientale, quanto a ispirazione, e anche americana, quanto a linar- zione, e così, per ambientare la sua piccola storia di formazio- ne, come benotone americano, spedisce in vacanza il padre. E una coppia di amici, i locali, di- cendo in Chianti, nebbiosità di- vice e vigna, e in un casolare di proprietà della casa vacanze. Bertolucci che nella scena alla- cegno che c'è da girare. I signori parte del film».

Dopo Bertolucci, anche Fran- cesca Neri, regista di *Il tardo*, sta girando un film in Toscana. «Io ballo da sola», ambientato nel Chianti, è la sua prima regia. Il film è una storia d'amore tra un'impresaria e un uomo di

DARIO FORMISANO

DANZA

Racconti brasiliani a passo di samba

MARINELLA QUATTERINI

TORINO Tornerà nel novembre prossimo per la bella stagione bolognese dei Balletti d'Autunno...

evocato dai diciotto danzatori. Mentre il raffinatissimo fondale punteggiato di enormi rose azzurre...

Certo il pubblico piemontese ha ben compreso l'eloquenza del messaggio di Pedemeras e la specialissima lezione di elasticità e morbidezza che impartisce a danzatori non particolarmente avvenenti...

Ma la novità del linguaggio di Rodrigo Pedemeras non consiste solo nella danza...

Alicia Alonso e Baryshnikov a Bologna

Intensa e ricca di avvenimenti, la stagione bolognese dei Balletti d'Autunno, organizzata da Musica insieme...

L'INTERVISTA. L'altra metà di Mirabella parla del varietà «Tvcumprà»



Tony Garrani mentre gira lo spot «Tvcumprà»

Onorati/Ansa

Garrani, l'anti-Castagna

Dalle Venti e venti alle venti e trenta. La coppia Mirabella-Garrani, traghettata da Raidue a Raitre, si appresta a governare la terza puntata di Tvcumprà...

quell'entusiasmo parentorio tipico dei presentatori «target». Che vuol dire? Sono un posapiano per natura...

la notte che va in onda su Raidue. Li tu sei la voce fuori campo, che mi sembra la cosa più riuscita di quello che altrimenti rischia di diventare un vero e proprio dibattito...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Mirabella e Garrani coppia fissa dello spettacolo radio-telesivo hanno ormai conquista quel che più conta per degli artisti e cioè uno stile...

te le buone intenzioni che dimostrate d'avere. Domando: avete cercato di mettere insieme la formula del giochino pomeridiano con quella del varietà serale?

Il problema è che io e Mirabella siamo todattissimi mentre questi personaggi li conosciamo solo da un mese. Tutte le formazioni di gruppo hanno bisogno di rodaggio...

Ma sembra che tu dica in modo scherzoso e «partenopeo» cose comunque pertinenti. L'intento era di riportare a un livello tollerabile i volti pindarici di un talk show intellettuale...

TV. Il nuovo film di Torrini con Eleonora Giorgi Omicidio nella Roma bene

MONICA LUONGO

ROMA Prendi una miscela di ingredienti non così esplosivi. La trama si svolge in un'atmosfera di eleganza e di lusso...

giù non possono rivelare molto sulla storia. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Laura Toscani...

che potrebbe portarle via la figlia. Poi c'è l'antropologo psicoanalista (Vincenzo Cerami) il giudice (orso Maria Geronzi)...



Lloyd Webber vuole Robbie (Take That) per musical

Parè proprio che Robbie Williams, il trasfuga dei Take That, non sia destinato a rimanere a lungo disoccupato...

inglese Daily Mail, secondo cui Sir Andrew Lloyd Webber, il re mido del musical britannico, l'autore di Jesus Christ Superstar e di Evita...

Concerto-tributo Serata di musica etnica a Bagnara Calabra per ricordare Mia Martini

BAGNARA CALABRA La città di origine di Mia Martini non dimentica la cantante scomparsa di recente...

Gianna Nannini canta il suo «no» al nucleare

Gianna Nannini versus Chirac. La grintosa cantante toscana ribadisce la sua attitudine alla protesta...

A Vilnius un monumento per Zappa

La capitale della Lituania ha deciso nel centro di Vilnius precisamente nel parco centrale della città...

Georg Solti. Un premio alla carriera

Sir Georg Solti, il grande direttore d'orchestra ungherese è il vincitore della terza edizione del premio «Una vita per la musica»...

Regista dell'horror trovato morto sotto il pavimento

È finito come uno dei protagonisti dei suoi film murato sotto il pavimento. Al Adams regista di film come «Cinque tombe sanguinanti»...

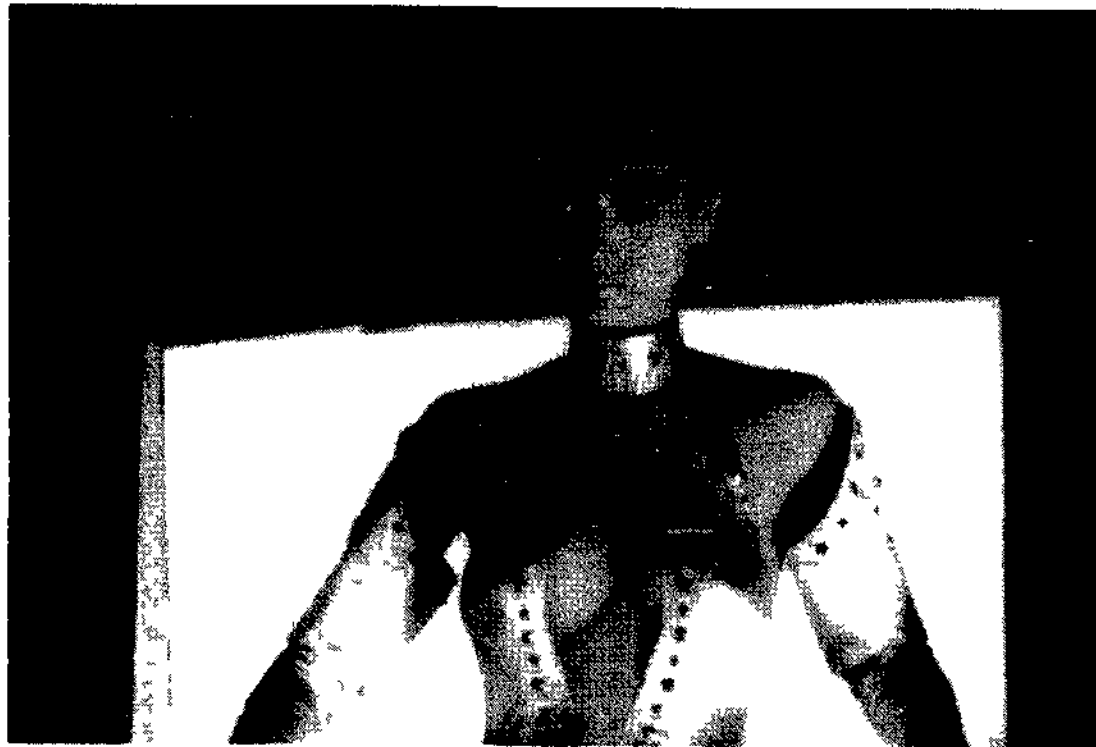
Progetto giovani L'Età sceglie due compagnie

Una sede per le prove una piazza per il debutto e una programmazione al 50 per cento delle giornate richieste per ottenere il contributo dello Stato...

IL FESTIVAL. A Locarno una bella commedia franco-maghrebina e un thriller mozzafiato

LA POLEMICA. Verdi all'attacco «Una commissione d'inchiesta per lo spettacolo»

■ LOCARNO Il più spiritoso di tutti è Amos Poe, ex ragazzo prodigio del cinema indipendente americano...



Una scena del film «Dead weekend» di Amos Poe

Una commissione di indagine parlamentare che affronti il problema degli sprechi e delle malversazioni nel campo dello spettacolo. E il superamento di quella che attraverso alcune indagini della magistratura è andata delmeandosi come «la Tangentopoli del cinema».

ROMA Il Fus compie dieci anni e i verdi gli fanno la festa. E nel 1985 che il Parlamento italiano varò in un clima di concorde volontà...

«I dati parlano chiaro» ha spiegato Pecoraro Scario nel corso di una conferenza stampa convocata a Montecitorio. In dieci anni nonstante si sia speso circa 1.000 miliardi l'anno...

Poe e «Dead Weekend». Naturalmente «Dead Weekend» è un disastro. Siamo dalle parti della fantascienza goliardica a sfondo sessuale...

Risate in jeans e chador

Giornata si (a parte la pioggia che continua a flagellare le proiezioni in Piazza Grande) a Locarno. Si sorride con «Douce France» la commedia del franco maghrebino Malik Chibane...

Ritratto di Alda Poesia e pazzia di una donna sola



Lucia Maglietta

NAPOLI «Quando sono sola piango. Perché so qualcosa». Scrive dell'amore quello che rende deboli gli uomini e li fa gioire e soffrire...

prossima Mostra di Venezia. È il nero del fondale a fare da dissolvenza fra la finzione e le testimonianze dirette. Nel quadro oscuro appaiono le mani ora svolazzanti ora impietrate della Maglietta...

La lezione di De Sica e di Ermanno, aggiunti al contesto della «banche» patrigina, risulta evidente nel disegno dei personaggi in una dimensione corale tra il tenero e l'umanesco...

Partenza alla De Palma con un set scalcinato in cui un inesperto regista americano sta girando un horror di senso Z. Solo che siamo nella Mosca post-comunista terra di conquista delle nuove bande mafiose e dei vecchi servizi segreti...

Advertisement for the Festival Nazionale Reggione Emilia, Zona Aeroporto, from August 25 to September 18, 1995. Includes the logo 'FEST NAZIONALE' and 'l'Unità '95'.



MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 9.30 TG1, 9.45 UNOMATTINA ESTATE).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 7.30 NEL REGNO DELLA NATURA).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 8.30 VIDEOSAPERE).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 7.00 STREGA PER AMORE).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 6.30 CIAO CIAO MATTINA).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 9.00 SPLENDORE NELL'ERBA).

MATTINA table with columns for time and program details (e.g., 7.00 EURONEWS).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.30 TELEGIORNALE).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.40 QUANTE STORIE).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.30 TG4).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.00 CIOCCIO).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.00 TG5).

POMERIGGIO table with columns for time and program details (e.g., 13.00 LA VALLE DEI DINOSAURI).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.00 TELEGIORNALE).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.15 TGS-LOSPORT).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.30 TRIVUCUMPIRA).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.30 DALLE ARDENNE ALL'INFERNO).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.00 NATI PER VINCERE).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.00 TG5).

SERA table with columns for time and program details (e.g., 20.25 TELEGIORNALE).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 23.00 TG1).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 23.30 TG2-NOTTE).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 23.50 L'AMORE E UN DARDIO).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 0.50 TG4).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 0.45 ITALIA 1 SPORT).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 23.15 N.Y.P.D.).

NOTTE table with columns for time and program details (e.g., 23.00 ATLETICA).

Videomusic table with columns for time and program details (e.g., 14.00 SEGNALI DI FUMO).

Odeon table with columns for time and program details (e.g., 12.00 PER AMORE DOVE TI).

Tv Italia table with columns for time and program details (e.g., 16.00 CARTA DANCE).

Cinquestelle table with columns for time and program details (e.g., 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE).

Tote + 1 table with columns for time and program details (e.g., 12.45 1-NEWS).

Tote + 3 table with columns for time and program details (e.g., 7.00 ETTORE FERAMOSCA).

GUIDA SHOWVIEW table with columns for time and program details (e.g., 7.00 ETTORE FERAMOSCA).

8.52 Under Novanta 9.14 Tinta della Luna 10.30 3131 Sog... (Continuation of program listings)

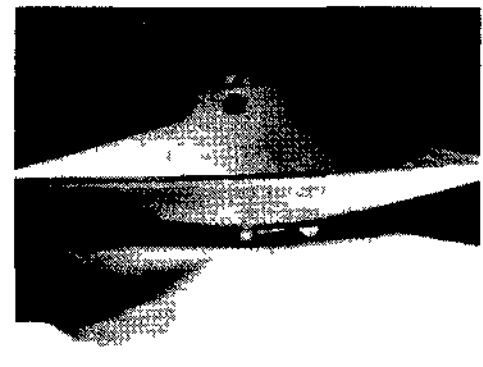
La Rai vince la serata grazie a «Vacanze romane» VINCENTE Calcio Bayern M. Milan (Canale 5 ore 21.06) 4.087.000

ALLA RICERCA DEL CRISTALLO ARCOBALENO ITALIA 1 7.00 Prende il via una nuova serie a cartoni animati liberamente ispirata alla favola del Maga di Oz...

LA BAYADERE TELEPIUS 21.40 Danza classica e ambientata in un'epoca per questo balletto coreografato da Marnis Papp...

DAVERO RAIDUE 22.30 Ebbene si anche i ragazzi di Davvero studiano, per quanto sembrano sempre oziosi, disubbidienti e inerte...

L'AMORE È UN DARDIO RAITRE 23.50 In replica il programma di Puccio Levedini, che presenta col tema della gelosia, il passato del film di Lina Wertmüller...



Quando la fantascienza non era solo Star Trek

9.55 UFO ALLARME ROSSO ATTACCO ALLA TERRA! Regia di Summers Tomblin France con Ed Bishop Mike Billington Wanda Weidman Usa (1971) 90 minuti

9.00 SPLENDORE NELL'ERBA Regia di Elia Kazan Natalia Wood, Warren Beatty Pat Hingle Usa (1961) 124 minuti

20.40 UNA FORTUNA SFACCIATA Regia di Arthur Hiller con Shelley Long Bette Midler Peter Coyote Usa (1987) 99 minuti

20.40 RISCHIO TOTALE Regia di Peter Hyams con Gene Hackman Anne Archer James B Sika Usa (1990) 104 minuti

3.45 L'ISOLA DI ARTURO Regia di Damiano Damiani con Gianni De Mairis Reginald Kerman Key Meesman Italia (1982) 94 minuti



ATLETICA. Il velocista texano punta a un'inedita accoppiata, successo sui 200 e 400 metri, e alle staffette

# JOHNSON Michael spavaldato «Voglio tutto i titoli e i record»

■ GÖTEBORG. Chi conserva ancora vivo il ricordo di quei fantastici campioni neri degli anni Sessanta tornabili in pista e spesso tornati al di fuori di quella generazione che trovò nel pugno nero di Tommie Smith sul podio di Messico '68 la sua più reale espressione chi rammenta tutto ciò potrà sentirsi disorientato di fronte ad un atletico fenomeno come Michael Johnson. A ben vedere il probabile uomo di questi campionati mondiali sarà lui oggi candidato ad una prima vittoria nei 400 metri venerdì al bis sui 200 ed infine domenica a due possibili successi in staffetta. Quel che nel caso di questo polivalente alla manca o se c'è non emerge è un'interpretazione di quanto fa nello sport che possa uscire in qualche modo dal pista. Ha studiato marketing. Michael Johnson - come lui stesso tiene a precisare nella conferenza stampa di vigilia - ed in effetti questo ventottenne texano gestisce se stesso con un solo obiettivo: vendere al meglio la sua merce che nella fattispecie consta di prestazioni straordinarie, medaglie d'oro a profusione, primati mondiali annuciatati.

Al Mondiali di Göteborg, Michael Johnson vuole vincere 400, 200, 4X100 e 4X400. Da anni è indicato come l'uomo che cancellerà Mennea dall'albo dei primati. Intanto, oggi correrà per il titolo dei 400.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO VENTIMIGLIA

bia dei ghetti ma non ancora misera nella borghesia nera. Papá Paul fa il camionista, mamma Ruby l'insegnante. «La prima cosa che ho preso da Michael - dice poi Paul Johnson quando il figlio smetterà ad essere qualcuno - è che terminasse gli studi. Ed in effetti la vita del ragazzo scorse per lunghi anni fra studio e campo di atletica. Nel 1986 si diploma alla Spruce High School e quattro anni dopo termina il suo corso di marketing alla Baylor University di Waco, cittadina vicino Dallas destinata poi a diventare istantaneamente famosa in seguito alla strage della setta dei davidiani.

È riuscito ad adempiere l'anno successivo quello delle Olimpiadi di Barcellona. Michael non arriva neppure alla finale ma la colpa è di un brutto malanno muscolare. Nel frattempo i suoi record personali sono scesi a 19.79 e 43.98 sui 400, la distanza a cui si dedicerà nel 1993 vincendo il suo secondo titolo mondiale e scendendo ulteriormente a 43.65 il '94 viene invece dedicato a raccogliere dollari nei meeting ed a programmare la grande impresa tanto attesa qui in Svezia: essere il primo uomo a vincere 200 e 400 nello stesso campionato mondiale. Per riuscire Johnson tratta anche con la Federtatica internazionale. Lui chiede un calendario della manifestazione che gli consenta di «doppiare la laaf lo acccontenta complice anche la mediazione della Nike, la potente multinazionale dell'abbigliamento sportivo che veste Michael.

«Correrò la finale dei 400 in quinta corsa? Nessun problema a parte la settimana e l'ottava mi vanno bene tutte». «Scendendo sotto i 13 secondi? Nel futuro avrà diverse occasioni per misurarsi ma qui a Göteborg conta solo vincere. Troppa fatica per fare 200, 400 e staffetta? Non credo mi sono pre-pai a stop pausa! Michael Johnson continua a star bene seduto comodamente davanti alla folla di giornalisti seguita a produrre i suoi braccialetti la collana e l'anello in gommone di oro sfavillano sotto i riflettori. Ma di qui che dice vi faremo dopo, adesso vi racconto qualcosa di questo figlio di una famiglia nera quasi borghese che ha sostituito la voglia di rivale sociale dei suoi padri sportivi con la forsennata ricerca del successo. Johnson nasce nel 1967 a Dallas, città senale di cui tutti sanno pur non essendoci mai stati. Michael cresce in una numerosa famiglia di «confine» fuori dalla rab-

biato al meglio per reggere gli otto turni di gara di 200 e 400. Torniamo al presente al nostro Johnson che siona la grancassa davanti alla stampa. «Gli avversari? Non me ne curo. E da quando ho iniziato a fare atletica sul serio che mi sono imposto una regola non preoccuparmi degli altri, devono essere loro a preoccuparsi di te. Un uomo presuntuoso? Se è per questo qualche giorno fa ha fatto di peggio. Ad un giornalista che gli faceva notare una curiosa coincidenza con altre due stelle americane lui ha replicato: «È vero Michael Jackson, Michael Jordan ed io le stesse iniziali. Ma il mister M J che preferisco è il sottoscritto».



Michael Johnson impegnato nei 400 metri, a Göteborg

Michael Euler/Asp

## È a un passo dal 19"72 dei 200 mondiali di Mennea

Michael Johnson è uno dei dominatori della scena internazionale del 200 e dei 400 degli anni Novanta. Nato il 13 settembre del 1967 a Dallas, vanta come personali 19.79 nei 200 e 43.65 sul giro di pista, entrambi tempi vicinissimi ai record del mondo di specialità di Mennea (19.72) e di Reynolds (43.29). Già nel 1988, non ancora ventunenne, Johnson sembrava destinato a diventare il miglior quattrocentista al mondo, nell'aprile di quell'anno stupì il mondo atletico correndo una frazione di staffetta in 43.5. Ma un infortunio ne rinvio il definitivo exploit. Così, «solo» nel 1990 saltò alla ribalta internazionale. Attualmente

Johnson e detiene il record mondiale con la staffetta 4X400 Usa, oltre ad essere primatista statunitense indoor del 200 (20.59). Oltre ad un'infinità di titoli nazionali, Johnson è un veterano dei Campionati mondiali: nel 1991 ha vinto la medaglia d'oro nei 200, nel 1993 invece il successo è arrivato nei 400. Johnson è però a digiuno di titoli olimpici, nel 1988, come già detto, fu bloccato da un infortunio; stessa sorte in occasione dei Giochi di Barcellona del 1992, dove si sarebbe dovuto cimentare nei 200. Nei torni eliminatori dell'olimpiade catalana subì un brutto infortunio. Nei due anni precedenti aveva collezionato 38 vittorie consecutive nei 400.

## Juventus Viali leader Uno-due alla Lucchese

■ LUCCA. Juventus in bassa stagione ma spinta in avanti. Lucchese che trova un certo equilibrio a centrocampo ma ha le punte in crisi d'identità. Un amichevole, quella disputata ieri sera al Portu Elisa di Lucca scarsamente equilibrata e con pochi momenti di vero entusiasmo. Merito anche degli ospiti toscani bravi soprattutto a difendere e colpa delle gambe juventine - «pesanti» come le aveva pronosticate Lippi - e degli assenti Del Piero e dell'infortunato Lombardo. Prima azione della Juventus 6 del pt. Pessotto tira da fuori area e la sfera finisce a destra di Scalabrelli. Ravanello e Sousa fanno fare le acrobazie a Scalabrelli che riesce comunque a mantenere i nervi a posto anche quando Yugovic spara il traversone. Al 26 Ravanello prima spazza Scalabrelli facendo lo scuro, per deviare il pallone. Viali raccoglie e in mezza rovesciata di destro scaglia a porta vuota. Questo primo gol di fatto anticipa la fine del primo tempo che non riserva scosse se non l'infortunio (grave frattura della tibia e del perone della gamba sinistra) per Gaudenzi il miglior rossoneri in campo assieme a Mignani libero brillante. La ripresa con la love versione 2 (in campo Rampulla, Pronta, Conte e Padovano) viene segnata da una pappera della Lucchese Bettarini il sostituto di Gaudenzi invita Rastelli, rasotena e Rastelli sfarfalla una palla gol costruita da Caruso e il pallone finisce a destra di Rampulla fuori. Si vede la Juventus ma solo al 33 del 2º su cross di Conte. Viali replica semirovesciata. Scalabrelli non ci può far niente: esplosione della trossera bianconeva. Pistella tenta poi (è il 41) la via del gol e sfiora il palo a destra. È l'ultimo episodio.

(Chiara Caronini)  
**LUCCHESE-JUVENTUS 0-2**  
LUCCHESE: Scababrelli, Cardone (Rombi 42 st), Manzo, Gaudenzi (Bettarini 39 st), Baronchelli (Guzzo 42 st), Mignani, Russo, Giusti, Grabbi (Pistella 21 st), Caruso (Faldini 21 st), Rastelli (Campolattano 38 st), Ali Bolchi.  
JUVENTUS: Peruzzi (Rampulla 1 st), Ferrara (Orlando 27 st), Pessotto (Porrini 1 st), Torricelli, Vierkwood (Carrera 18 st), Sousa (Conte 1 st), Di Livio (Padovano 1 st), Dechamps (Taccinardi 1 st), Viali (Fantini 33 st), Yugovic, Ravanello (Marocchi 25 st), Ali Lippi, Arbitro: Francesco Sirazzerà d'Armani.  
Reti: Viali 27 e 33 pt. Angoli: Juventus 5, Lucchese 1. Note: Campo in buone condizioni; temperatura mita 85/25 spettatori paganti per 342 milioni d'incasso.

Dopo il successo, di sport e di pace, conquistato in terra natia con il rugby degli Springboks, la gente di Mandela pensa al soccer

# Il Sudafrica che cambia: palla ovale, anzi rotonda

■ Sport e politica. La raffinata e snervata ritmica di stretta tattica nel Sudafrica di Nelson Mandela. La «rainbow nation» sta per battere la pista di una nuova avventura. E non si è ancora spinta l'eco della World Cup '95 di rugby. Stavolta la nazione comune è frontiera del soccer che avrà come tonitruo battente male la Coppa d'Africa. Il Sudafrica ospiterà il prossimo 13 gennaio al 3 febbraio 16 squadre, di cui 3 già qualificate (Nigeria, oltre per vincitore del torneo e paese organizzatore, insieme al Cile) e 13 nel suo girone. Il diviso in quattro gruppi. Un evento che il popolo nero di Soweto e di decine di township attende come un vittoria di dominio risarcimento da quando Mandela e François Pienaar il capitano degli Springboks, i neo campioni del mondo, hanno fuso le loro diverse identità bianche con un comune numero 1 stampato sulle schiene. Il racconto del loro cammino che al rugby e lo sport di un'azione unita.

■ Sudafrica. La raffinata e snervata ritmica di stretta tattica nel Sudafrica di Nelson Mandela. La «rainbow nation» sta per battere la pista di una nuova avventura. E non si è ancora spinta l'eco della World Cup '95 di rugby. Stavolta la nazione comune è frontiera del soccer che avrà come tonitruo battente male la Coppa d'Africa. Il Sudafrica ospiterà il prossimo 13 gennaio al 3 febbraio 16 squadre, di cui 3 già qualificate (Nigeria, oltre per vincitore del torneo e paese organizzatore, insieme al Cile) e 13 nel suo girone. Il diviso in quattro gruppi. Un evento che il popolo nero di Soweto e di decine di township attende come un vittoria di dominio risarcimento da quando Mandela e François Pienaar il capitano degli Springboks, i neo campioni del mondo, hanno fuso le loro diverse identità bianche con un comune numero 1 stampato sulle schiene. Il racconto del loro cammino che al rugby e lo sport di un'azione unita.

■ Sudafrica. La raffinata e snervata ritmica di stretta tattica nel Sudafrica di Nelson Mandela. La «rainbow nation» sta per battere la pista di una nuova avventura. E non si è ancora spinta l'eco della World Cup '95 di rugby. Stavolta la nazione comune è frontiera del soccer che avrà come tonitruo battente male la Coppa d'Africa. Il Sudafrica ospiterà il prossimo 13 gennaio al 3 febbraio 16 squadre, di cui 3 già qualificate (Nigeria, oltre per vincitore del torneo e paese organizzatore, insieme al Cile) e 13 nel suo girone. Il diviso in quattro gruppi. Un evento che il popolo nero di Soweto e di decine di township attende come un vittoria di dominio risarcimento da quando Mandela e François Pienaar il capitano degli Springboks, i neo campioni del mondo, hanno fuso le loro diverse identità bianche con un comune numero 1 stampato sulle schiene. Il racconto del loro cammino che al rugby e lo sport di un'azione unita.

## E la Roma di Sensi con 300 milioni compra una squadra del Ghana

Franco Sensi è scatenato. La sua strategia tratteggiata nei giorni scorsi spazia da un nuovo modo di intendere la tv, al pubblico al quale rivolgersi, passando su nuove fattiche di campagna acquisti, arrivando anche come affermato da lui stesso, a comprare un'intera squadra africana. Il presidente giallorosso si è soffermato recentemente a illustrare il suo modo di concepire il futuro. Nel calcio. La televisione via cavo stravolgerà, secondo Sensi, le strategie del calcio. Non saranno gli imprenditori ultramiliardari a dettare legge e a stabilire la leadership con campagne acquisti da fantascienza. Non solo sarà il Mezzogiorno a diventare determinante - il futuro del calcio e nei bacini d'utenza, nella televisione via cavo. Il sud-Italia, da questo punto di vista, nasconde veri e propri tesori. I più ampi bacini d'utenza per Sensi, non sono al nord, dove il tifoso a mille modi per distrarsi ma al sud, considerato quindi, da questo punto di vista, un mercato molto più redditizio. La Tv via cavo apprirebbe questi orizzonti: il tifoso pagherebbe l'abbonamento e si vedrebbe in tv i vari avvenimenti sportivi. Gli abbonati che vanno allo stadio per una società come la Roma, si aggirano intorno ai 40 mila. Ma gli abbonamenti via cavo - dice Sensi - possono essere trecentomila. Sensi mostra grande sensibilità per quanto riguarda il mercato, dicendosi attento ai continui cambiamenti. Per questo, il presidente giallorosso ha annunciato di aver acquistato, in Ghana, un'intera squadra di trenta calciatori. Trecento milioni ha speso - il futuro - ha sottolineato Sensi - passa anche dall'Africa. Del resto, molti campioni del campionato olandese vengono da lì. «ha sottolineato il presidente-editore non senza lasciar intendere di aver fatto un affare

football con 5 posti disponibili per l'Africa ai Mondiali del '98 in Francia. Un suggerimento che da compimento al segnale d'allarme lanciato nei mesi scorsi da Jack Off. Il mensile di calcio di maggiore tiratura in Sudafrica ha puntato l'indice sull'uso spregiudicato dei giocatori stranieri prendendo posizione con il titolo emblematico di «Porte chiuse» di un editoriale che prendeva spunto dalle scelte (da non imitare) della nostra Federazione. La regia della Coppa ha preso mosse con molta attenzione. Il nuovo geografico delle sedi salda pezzi di storia del soccer ai migliori bacini di utenza. Johannesburg (gruppo A, quello del Sudafrica) che inaugurerà e chiuderà il torneo, e sinonimo di Soweto dove sono nate le famose «Big Dogs» (Kaiser Chiefs, Orlando Pirates e Moroka Swallows, squadre che vanno per il momento a che danno vita ai più accesi derby del campionato). Inoltre, la capitale mondiale di domani sarà una patria di talenti per tutta la popolazione propria del Sudafrica e soprattutto del Transvaal e soprattutto del Free State e del Natal. La capitale amministrativa del Paese che è sede di sedi eccellenze prima di tutto. Arcadio e Mamelodi, Sandown. Il gruppo B si gioca a Bloemfontein nel cuore del Free State. Un pronostico con due società al vertice del calcio Bloemfontein che è il Cwazulu

wa State. Infine, il gruppo C, D, E, Durban e Port Elizabeth a rappresentare rispettivamente le province di Natal e del Capo.

A cinque mesi dall'apertura la Coppa circola ancora nel subconscio collettivo con tensioni disgreganti e un puntino distante, col estraneo o di fuori il rugby, i secondi di colore della pelle.

**Nelson e Desmond**

Nelson Mandela e Desmond Tutu sono i due grandi protagonisti della lotta per la democrazia in Sudafrica. Sono i due grandi protagonisti della lotta per la democrazia in Sudafrica. Sono i due grandi protagonisti della lotta per la democrazia in Sudafrica.







**IN EDICOLA**  
**SABATO 19 AGOSTO**  
*Buon ferragosto!*

VITTORIO GASSMAN  
NINO MANFREDI  
in un film di Nanni Loy  
**AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI**

**SABATO 19 AGOSTO IL FILM**

„I soliti ignoti” si trasferiscono a Miraflores per rapinare il furgone del Totocakio. L'impresa della banda di simpatizzanti e sprovveduti ladri si rivelerà più difficile del previsto, condita d'esilaranti colpi di scena. Diretto ottimamente da Nanni Loy. Il cast è di prima grandezza: tra gli altri, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gastone Moschin. Della colonna sonora si occupò Chet Baker, nel 1959, l'anno di uscita del film, già star internazionale del jazz.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.